GAZZETTA PIEMONTESE

Al confine!

Ieri, la prima volta, la vaporiera, salendo per una via che è una mirabile opera del genio italiano, s'è portata a Limone, uno fra i più alti Comuni d'Italia, nel cuore delle Alpi Marittime — al confine! Discenderà poi quando che sia, quando i tempi e gli eventi e, tolgasi la rettorica, i denari lo permetteranno, giù per la gran valle della Roja e andrà a toccare il confine in un altro punto, vicino al mare, e forse allora, da Nizza, un'altra vaporiera le verrà incontro a portarle il saluto di Francia....

***

A Limone — in quella stupenda conca delle Alpi nostre — dove la natura ha spettacoli di meravigliosa bellezza — in quello storico paese, di cui tutti i valichi all'intorno son seminati di gloriose memorie — a meglio di mille metri sul livello del mare — là sotto al colle di Tenda, novello baluardo della libertà italiana — a quelle nobili altezze il pensiero si eleva, si nobilita, si [illegible], infatti, da quelle vette è partita una gran voce, la quale è a sperarsi che sarà stata udita anche di là dal confine....

***

Incontrammo su quelle vette, bella e gagliarda, la nostra artiglieria di montagna; ma sembrava la manifestazione più di una forza generosa che di un funesto intendimento di guerra. La festa fu di pace. E, in codesto trionfo del lavoro italiano, tutti gli oratori sorsero a parlare di codesta divina protettrice delle vite e delle opere umane. Nè fu una festa senza significato politico; non c'erano a Limone solo i rappresentanti della provincia di Cuneo e della bella valle della Vermenagna; c'erano altresì i rappresentanti d'ogni parte di questa nostra gran terra piemontese, e quelli del Governo e quelli di tutto il popolo italiano.

***

La voce dunque che partì ieri da Limone fu la voce d'Italia; e diceva: — nel nome della scienza e del lavoro; nel nome di quel sovrano principio di pace e di umanità che dovrà reggere i destini dei secoli venturi, salutiamo da questo alto e nobile paese l'animo sgombro di rancori, salutiamo la Francia! — E gli animi di quanti udirono quella voce volsero agli ideali di tempi più fortunati e sereni, quando — rotte le barriere — i mercati di Cuneo e di Provenza saranno allacciati da una linea ferroviaria e travaseranno a vicenda sulle rispettive piazze i proprii prodotti.

***

Forse ahimè! sono ideali lontani, cui insegue il pensiero più pei moti del cuore che per quelli della mente. Non importa. In ogni modo è bene che ieri siano stati banditi al mondo civile. Da quelle altezze il pensiero non poteva scendere giù pel versante di Francia a rimirare la troppo serrata rete di fortificazioni ond'è coperta l'alpe francese; non poteva il nostro pensiero ricordare altre visite al confine fatte di là, non dagli uomini della scienza, bensì dai generali e dai ministri della guerra..... In quel momento tutti, negli spiriti nostri, sentimmo agitarsi un'idealità più grande, più umana, più geniale — dimenticammo le offese per non ricordare che i benefizi.

***

Il mondo, travagliato e diviso da tante ingiustizie, da tante infrazioni del diritto, ha troppo bisogno, per camminare di ideali, perchè a questi, nei giorni in cui gli spiriti si fanno equanimi, si possa rinunziare. Gli ideali del presente sono il seme dei fatti dell'avvenire. Siano dunque alti e degni dei suoi destini gli ideali del popolo italiano risorto, in virtù della sua forza e del suo diritto, ma per la pace e per la civiltà. Che se non ostante la sua anima pacifica altri non sentisse la gran voce dei tempi moderni, non importa. Noi seguiteremo a conquistare le cime delle nostre Alpi, per quanto spazio la natura le ha fatte nostro baluardo e sempre, in tutti i casi — meno che in uno solo — l'Italia di laggiù si farà ai popoli vicini e ai lontani, come le dettava il primo suo Re, banditrice di pace e di civiltà.

Per le circoscrizioni elettorali

Roma, 30 maggio.

Sebbene i lavori della Commissione parlamentare per le circoscrizioni elettorali non debbano essere conosciuti che ad opera compiuta, si sa però che la Commissione ha già compiuto per oltre metà la determinazione delle tabelle elettorali, poichè ha fissati i Collegi di circa 40 provincie. E si sa pure il criterio che la Commissione ha creduto di dover adottare nell'opera sua; ed è quello di addivenire più che sia possibile al ripristino degli antichi Collegi, come erano cioè prima del 1882 all'epoca della legge per lo scrutinio di lista. Come procedura spicciativa atta ad evitare le lunghe discussioni, il criterio della Commissione può essere comodo, e sotto qualche rispetto anche utile, vista la convenienza che hanno la Commissione ed il Paese di sbrigare queste materie per essere pronte ad applicare la legge del Collegio uninominale ad ogni eventualità che possa sopravvenire. Però il criterio della Commissione applicato troppo strettamente, senza subire eccezioni di dimostrata convenienza, può arrecare altresì gravi inconvenienti nell'esercizio del diritto elettorale.

Sono passati quasi dieci anni dall'ultima applicazione del Collegio uninominale che ha preceduto lo scrutinio di lista, ed in questo decennio non poche modificazioni sono avvenute nelle condizioni degli antichi Collegi: l'aumento del Corpo elettorale, le mutate relazioni fra Comuni e Comuni e spesso anche fra Provincie e Provincie, gli interessi economici spostati, la viabilità [illegible] e infine i nuovi rapporti che sono stati creati fra le varie sezioni del Corpo elettorale che lo scrutinio di lista ha chiamate alla stessa urna. Il voler separare oggidì, senza ragione seria ma solo pel principio che una volta uniti non erano, quelli che hanno trovato utile e buono l'essere riuniti, può portar danni forse più increscioi di quelli che non abbiano mai potuto derivare da un'unione artificiosa di elettori non interessati ad essere riuniti. Ho accennato alle mutazioni della viabilità. Questa certamente dovrebbe essere uno dei criteri più importanti per determinare se convenga o no ridare ad un nucleo elettorale l'antico Collegio.

In questo decennio lo sviluppo delle comunicazioni ferroviarie ha cambiato quasi totalmente le tendenze viabili di molti Comuni, specialmente nell'Alta Italia. Supponiamo un Comune che prima del 1882, mancando di ferrovia, trovava comodo andare a votare nel luogo che gli rendeva accessibile l'unica strada carrettiera. È venuta la ferrovia e, mercè questa nuova arteria più rapida e facile, quel Comune ha trovato il suo tornaconto di andar a votare nel nuovo centro indicatogli dalla legge dello scrutinio di lista. Ora, perchè lo scrutinio di lista è abolito, quel Comune dovrà cessare di andar a votare dove più gli accomodava, non perchè lo dicesse lo scrutinio di lista, ma perchè ve lo portava la ferrovia? Forse che si deve abolire collo scrutinio anche la ferrovia? E così dicasi di parecchi altri casi analoghi per interessi commerciali, giudiziari, ecc., che in quasi ogni provincia si possono citare.

Le decisioni che la Commissione parlamentare vorrà adottare sono, come è noto, definitivamente esecutorie. Anche l'onorevole Nicotera dichiarava testè alla Camera che il Governo intende attenersi strettamente a quanto la Commissione avrà deliberato. Però la Commissione avanti di pubblicare come definitiva la sua decisione ha sempre facoltà di rivedere i suoi giudizi e modificare quanto abbia già per avventura inteso di fare. Non è dunque troppo tardi per far sentire alla Commissione quelle osservazioni che Comuni e Provincie credessero di formulare per illuminarla meglio sul suo lavoro, onde non avvenga che a tabelle definitivamente fissate si debbano poi avere Collegi mal ricomposti comunque ricomposti all'antica.

Come la Commissione africana ha rinunziato al colloquio con ras Alula.

ROMA (Nostro telegr. — Ed. mattino), 31, ore 10,50 pom. — Corazzini telegrafa alla *Riforma* che il convegno di ras Alula coi commissari non ebbe seguito perchè ras Alula si rifiutò di passare il Mareb, adducendo la ragione che le trattative erano condotte da persone senza carattere ufficiale. Contro l'iniziativa protestò anche Demartino, nostro residente ad Aden. I commissari abbandonarono l'idea del convegno dopo le obbiezioni di Gandolfi.

La *Riforma* annunzia che è giunto a Roma il corriere Davico, il quale ha presentato al Ministero degli esteri un lungo rapporto del suo viaggio. Risulterebbe che Mangascià si trova in stato d'animo incertissimo ignorando le condizioni che gli verrebbe fare il Governo italiano. Egli sarebbe disposto a stare coll'Italia qualora questa gli desse fucili.

Il progetto Costantini sulle Preture.

ROMA (Nostro telegr. — Ed. mattino), 31, ore 9,30 pom. — Oggi nei corridoi di Montecitorio correva la voce che l'on. Costantini intendesse di ritirare il suo progetto sulla riduzione delle Preture se il Governo prometterà di eseguire la legge del 30 marzo 1890 osservando scrupolosamente i criteri indicati in quella legge. Questi criteri secondo taluno non sarebbero stati interamente rispettati dalla Commissione consultiva.

Il Concorso ginnastico a Tor di Quinto.

ROMA (Nostro telegr. — Ed. mattino), 31, ore 9,20 pom. — Oggi a Tor di Quinto vi fu la prima giornata del Concorso ginnastico.

Stamane alle ore 7 tutti gli allievi delle scuole secondarie di Roma, preceduti da un plotone degli allievi del Collegio militare e dalla banda degli allievi carabinieri, si recarono al campo ginnastico. Il corteo era composto di circa settecento alunni ed era formato in quattro compagnie divise in sedici plotoni.

Quando gli alunni giunsero a Tor di Quinto venne loro distribuita una razione. Quindi dopo alcune prove si attendarono con tende fornite dal Ministero della guerra.

Alle 3 1/2 del pomeriggio cominciarono gli esperimenti. Il campo ginnastico presentava uno splendido colpo d'occhio. Nonostante il tempo minaccioso le tribune erano discretamente popolate. Presenziavano l'esperimento i ministri Villari e Pelloux, il sottosegretario di Stato on. Lucca, il sindaco duca di Sermoneta e molte Autorità e signore.

Gli esercizi vennero eseguiti con mirabile regolarità e provocarono continui applausi.

— Alle ore 5 1/2 d'oggi ebbero luogo le regate sul Tevere, promosse dal Club dei canottieri del Tevere. Le tribune erano affollate.

— Oggi nel pomeriggio vi fu pure solenne premiazione alla Scuola professionale femminile. Vennero distribuiti dieci premi consistenti in libretti postali di risparmio. Assistevano alla funzione il ministro Chimirri, il sottosegretario Pullè ed altre Autorità scolastiche. V'erano pure molte signore.

Poste e telegrafi.

ROMA (Nostro telegr. — Ed. mattino), 31, ore 9,20 pom. — Il Ministero delle Poste avvisa gli uffici postali che sono autorizzati ad accettare in pagamento dei diritti doganali che gravano i pacchi provenienti dall'estero le cedole semestrali delle cartelle del Debito pubblico. Accetteranno pure le cedole già scadute non ancora prescritte.

— Secondo il *Diritto*, il riparto in divisioni indipendenti di tutto il servizio delle poste e telegrafi non avendo fatto buona prova, il Ministero studierebbe un nuovo riordinamento più razionale. Pare che sarà formata una sola Direzione generale amministrativa delle poste e telegrafi. Per la Direzione tecnica dei due servizi si stabilirebbe un ispettore, oppure un direttore superiore con attribuzioni nettamente determinate.

Una riunione delle Società per la pace a Milano.

MILANO (Ag. Stef. — Ed. mattino), 31. — Stamane vi fu seduta delle Società italiane per la pace, presieduta da Maffi. Vi intervennero i professori Lombroso e Campo; vi aderirono telegraficamente Bassetti e Brady. Si discusse il comma 5°. I relatori Treves e Caressa presentarono conclusioni pella nomina di una Commissione di tre membri per preparare un progetto di Congresso a Roma.

Le conclusioni votaronsi all'unanimità. Quanto alla questione sociale nei rapporti colla propaganda per la pace, venne votato un ordine del giorno di Cattaruzza e Treves, avocante ai Corpi legislativi i diritti di pace e di guerra, non che una proposta di probiviri fra amici della pace. Si approvò pure una conclusione di Siccardi perchè il Congresso di Roma affermi la necessità per le Società della pace di interessarsi alla questione sociale.

Riguardo al Parlamento internazionale, venne votato alla unanimità che le Società concorrano ad aumentare il numero dei deputati che si obbligano a partecipare ai Comitati interparlamentari per propugnare l'arbitrato ed il disarmo. Prima di sciogliersi si votò una mozione di Mazzoleni per deferire all'Istituto di diritto internazionale di Gand il conflitto italo-americano.

Si scambiarono cordiali ringraziamenti fra il Comitato iniziatore ed i convenuti. Votaronsi pure indirizzi a Lemonnier, Bajer, Marco Arts, Passy, Miss Pikoorer, Brady, Desmoulins, Destarn e Hoydson Pratt. Stasera ha luogo un banchetto dei delegati a cui sono pure invitate parecchie notabilità cittadine. Il pranzo ha luogo al *Restaurant Eden* ed è di cento coperti.

I tiratori torinesi premiati a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — Ed. sera), 31, ore 3,40 pom. — (**Urgenza**) — Nella gara provinciale del Tiro a segno di Milano la rappresentanza di Torino vinse il primo premio.

La rappresentanza di Torino era composta dai signori Tirotti, Parato e Bressi. Il signor Tirotti è rimasto il 2° campione della gara.

L'ex-imperatrice Eugenia.

MILANO (Ag. Stef. — Ed. mattino), 31. — L'ex-imperatrice Eugenia è partita per Lucerna.

Le elezioni politiche a Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — Ed. mattino), 31. — Risultato di 43 sezioni. Inscritti 16,123; votanti 5939; Billi ebbe voti 4971; Afan de Rivera, [illegible]; Altobelli, [illegible]; Giusso, 149. Voti nulli e dispersi 182.

NAPOLI (Ag. Stef. — Ed. giorno), 31. — Risultato definitivo. Inscritti 19,569, votanti 7548. Billi 6471. Afan De Rivera [illegible]. Altobelli 5393. Nulli e dispersi 289.

Una festa operaia in quel d'Alessandria.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — Ed. mattino), 31, ore 11,10 pom. — Oggi si è inaugurata la bandiera della Società agricola di Quargnento.

Il deputato Prampolini pronunciò un applauditissimo discorso informato ad alti ideali socialistici. Si notò che le teorie socialistiche, naturalmente le giuste ed oneste, vanno acquistando giornalmente proseliti nelle nostre campagne.

Una provvida istituzione

Tutti sanno che, finora almeno, in materia di legislazione sociale, noi non siamo andati avanti che a chiacchiere. Sia colpa di troppi avvocati che, gelosamente fedeli al vecchio formulario giuridico, si ribellano ad ogni novità e ad ogni indirizzo nuovo; sia colpa delle lentezze solite della nostra burocrazia e delle sue ripugnanze ad affrontare i problemi appunto che meglio importerebbe di risolvere; sia colpa di chi si vuole, noi arrischiamo di scendere al livello della Spagna anche per questa neghittosità nel rispondere ai bisogni più vivi del tempo nostro.

Abbiamo ora sotto gli occhi un libro il cui solo titolo dovrebbe valere per noi un rimprovero ed un insegnamento. Ci arriva da Vienna ed è il resoconto degli ispettori dell'industria al Ministero del commercio per l'anno 1890. Questi ispettori furono istituiti sette anni fa, e venne loro affidato il compito di invigilare a che negli opifici vengano osservate le leggi e le disposizioni specialmente rivolte alla tutela fisica, morale ed economica degli operai. Sono una specie di *missi dominici* dello Stato, che girano continuamente per i distretti industriali, sorvegliano, controllano, ascoltano lagnanze, prendono disposizioni, riferiscono al Governo, danno pareri, consigli, suggerimenti, [illegible] quando lo paia opportuno, — come autorità mediatrice e conciliatrice. Hanno, in parte, un compito obbligatorio e ben determinato, quello che assegnano loro la legge, i regolamenti e le istruzioni del Governo; hanno un altro compito non indicato loro che in via sommaria, e abbandonato, quanto all'esercitarlo, al loro arbitrio prudente, al loro criterio, alla loro cognizione particolare dei fatti, delle circostanze e delle persone, ad una iniziativa, insomma, che si svolge secondo il loro buon giudicio e trova man mano in esso i suoi limiti.

Questi ispettori cominciarono coll'esser cinque con due assistenti; nel 1890 erano sedici con otto assistenti, e dal volume dei rapporti si rileva che essi visitarono nel corso dell'anno ben 5192 opifici, così che, dal confronto colle cifre degli esercizi precedenti, si trova che va man mano restringendosi il numero dei distretti industriali e delle fabbriche sottratte alla loro vigilanza. Sempre nel corso del 1890 essi furono chiamati in 2786 a far parte di Commissioni destinate a sopraluoghi o all'esame di questioni particolari che reclamavano uno scioglimento; in 887 casi essi intervennero direttamente prendendo disposizioni destinate a stabilire o ristabilire l'osservanza alla legge o alle norme governative; in 768 casi essi dettero pareri o relazioni; in 7326 risposero su quesiti loro posti dall'Autorità amministrativa, dall'Autorità giudiziaria e dagli istituti d'assicurazione contro gli infortunii; in 5023 casi, infine, intervennero come esaminatori di lagnanze degli operai e mediatori fra essi ed i rispettivi padroni. Che cotest'ultimo importantissimo ufficio venga poi esercitato da essi con spirito imparziale, può, relativamente almeno, provarlo il fatto che più della metà, cioè il 52 per 100 delle lagnanze loro sporte dagli operai vennero trovate giuste, e che in questi casi l'opera degli ispettori giovò perchè a coteste lagnanze fosse fatta giustizia.

Non v'è nemmeno il pericolo che questi ispettori industriali finiscano col formare una famiglia nuova nella casta burocratica. Caratteristico della burocrazia è l'amore allo scribacchiamento; ora, i funzionari di cui parliamo si lagnano velatamente di essere obbligati a fare troppi rapporti, a dare troppi pareri in iscritto e a perdere quindi con ciò molto tempo che potrebbero più utilmente impiegare in un'attività di vera e propria vigilanza. E nemmeno c'è da temere che, insuperbiti sempre più della loro autorità e della larghezza discrezionale con cui possono usarne, essi finiscano col considerarsi come qualche cosa di indispensabile e di assorbente. Una prova si ha in ciò che essi sostengono nei loro rapporti la convenienza che, per quanto è possibile, gli operai s'intendano loro direttamente coi padroni, e, girando pei distretti industriali, s'adoperino a persuadere gli operai medesimi dell'utilità di costituire per ogni grande fabbrica o per ogni centro speciali loro giunte (*Arbeiterausschüsse*) destinate a rappresentarli, e a trattare per loro nei casi di conflitti.

L'opera degli ispettori industriali è specialmente rivolta a vigilare affinchè nelle fabbriche siano rispettate le norme ad ottenere che gli infortunii siano possibilmente esclusi, e che vengan tutelate per ogni riguardo l'igiene fisica e morale degli operai. A Vienna gl'ispettori andarono man mano raccogliendo un museo di modelli di fabbriche delle varie specie, di abitazioni, di dormitorii e così via; e di questi modelli si faranno l'anno prossimo esposizioni ambulanti (*Wanderausstellungen*) qui e là, per quei centri industriali in cui il bisogno è maggiormente sentito. Non è anche questa una praticissima idea?

Tutta questa salutare attività non è che la conseguenza di una legislazione operaia che noi ancora non abbiamo, e che chi sa quando avremo. Nè anche si può dire che in ciò sia tutto, e che con solo quei mezzi ci sia speranza di risolvere il gran problema dei nostri tempi. Ma è certo che con questi mezzi viene ovviato a molti mali, vien posto riparo a molti guai, vien rimediato a molte mancanze, vengono o evitate o corrette molte ingiustizie; vengono, insomma, tutelati parecchi dei diritti del lavoro di fronte al capitale, ed evitati od attenuati molti attriti, e, forse, preparata una condizione di cose in cui il grande contrasto dei nostri tempi possa venir risolto con più calma e con più vivo desiderio di conciliazione. Coloro a cui spetta di piantar le basi della nostra legislazione operaia hanno da tener conto anche della provvida istituzione di cui abbiamo qui discorso.

Il giubileo del re di Rumania.

BUCAREST (Ag. Stef. — Ed. sera), 31. — Il re diresse al presidente del Consiglio una lettera in cui dice che i segni d'affezione e di devozione in occasione del giubileo sono una ricompensa al lavoro di un quarto di secolo e dimostrano i legami potenti che uniscono popolo e dinastia. L'eco del giubileo all'estero prova che l'estero vede con simpatia e fiducia che il principio monarchico rafforzasi in Rumania.

La Camera votò con voti 70 contro 36 la presa in considerazione dell'indirizzo. La Camera ed il Senato si aggiornarono a giovedì.

Lo tsar a Mosca.

MOSCA (Ag. Stef. — Ed. sera), 31. — Il capo della città espresse all'imperatore il ringraziamento della popolazione per la nomina del granduca Sergio a governatore generale di Mosca.

I sovrani visitando l'Esposizione francese furono ricevuti dall'intero personale dell'Ambasciata francese ed acclamati entusiasticamente dal popolo.

Seduta tumultuosa al Senato argentino.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — Ed. sera), 31. — L'odierna seduta del Senato fu agitatissima in seguito ad una domanda di interpellare sulla politica interna del Governo. La maggioranza, opinando non esservi motivo a deliberare in proposito, ricusò di prendere la domanda in considerazione.

La nomina del primate d'Ungheria.

La riforma amministrativa.

BUDAPEST (Nostro telegr. — Ed. sera), 31, ore 4 pom. — È imminente la nomina del primate in sostituzione del compianto cardinale Simor. Il Governo prese accordi col Vaticano per nominare l'arcivescovo Samassa. Questi è grandemente osteggiato dall'episcopato ungherese.

— La discussione parlamentare sulla riforma amministrativa è stata provvisoriamente sospesa a motivo delle intemperanze della Estrema Sinistra.

Serbia e Bulgaria.

Il raccolto del grano in Russia.

SOFIA (Nostro telegr. — Ed. sera), 31, ore 3,10 pom. — Il Governo bulgaro ha ordinato 40,000 fucili alla fabbrica di Steyr (Ungheria) da consegnarsi per settembre. Intanto nel mese scorso la Bulgaria ha ritirato 80,000 fucili Mannlicher dalla stessa fabbrica.

LONDRA (Ag. Stef. — Ed. giorno), 1. — Il corrispondente del *Times* a Belgrado conferì con Ristich, che gli dichiarò che i preparativi militari della Bulgaria sono ingiustificati, la Serbia non volendo la guerra di cui la Serbia non approfitterebbe nemmeno se felice.

— Il *Daily News* ha da Odessa: « Lo stato del raccolto del grano è critico; credesi che sarà del 40 0/0 inferiore alla media nella Russia meridionale. »

Un incidente italo-svizzero a proposito dell'aggressione di un italiano.

BERNA (Ag. Stef. — Ed. mattino), 31. — Nello scorso dicembre, in Mendrisio, parecchi cittadini ticinesi invasero la bottega di un certo Cortelezzi, italiano, maltrattando lui e la moglie; anche uno dei ticinesi nella rissa restò ferito. La Sezione d'accusa avendo ora rinviato a giudizio il solo Cortelezzi e dichiarato non luogo a procedere contro gli aggressori, il console italiano per mezzo del ministro a Berna fece richiamare l'attenzione del Governo federale sul contegno parziale e poco corretto tenuto in questa circostanza dal commissario del Governo e dal giudice istruttore di Mendrisio.

Barrasche e catastrofi minerarie in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — Ed. mattino), 31. — Secondo la *Novoje Vremia* le scuole israelite si sottoporranno al controllo più severo. È scoppiato un violento temporale sul lago Ilmen. Diciannove barche affondarono. Gli equipaggi si sarebbero annegati.

Fuvvi un'esplosione di gas nella miniera di carbon fossile di Jassowe. Un minatore è morto; quattro feriti.

La salute dell'arciduca Francesco.

VIENNA (Ag. Stef. — Ed. giorno), 31. — Il bollettino medico dell'arciduca Francesco Ferdinando reca che l'ammalato passò una notte agitata con febbre più forte. Oggi si ebbe un leggiero miglioramento. Egli ha riposato durante un'ora.

Uno sciopero di tessitori in Francia.

ROUBAIX (Ag. Stef. — Ed. giorno), 31. — Gli operai che cuciscono le pezze dei panni decisero lo sciopero generale per domani. Questo sciopero può cagionare lo sciopero di quasi tutti gli operai tessitori.

Per l'onomastico del principe Ferdinando.

SOFIA (Ag. Stef. — Ed. giorno), 31. — In occasione dell'onomastico del principe ieri sera la città fu illuminata; anche a Filippopoli grandi solennità. La folla acclamò il principe, che si affacciò alla finestra due volte per ringraziare. Poscia la folla si recò a casa di Stambuloff per fare una dimostrazione ed esprimere fiducia nella sua politica.

Disordini operai in Spagna.

BILBAO (Biscaglia) (Ag. Stef. — Ed. giorno), 31. — Essendo stato sciolto il *meeting* degli scioperanti, fuvvi grande tumulto. Un commissario di polizia ricevette una sassata ed un colpo di fuoco; uno degli scioperanti fu ucciso. Fu proclamato lo stato d'assedio; i principali capi socialisti furono arrestati.

Garibaldi commemorato da E. De Amicis.

Ricordiamo ai lettori, se pure è duopo, che questa sera, al teatro Vittorio Emanuele, alle ore 9, Edmondo De Amicis farà il suo discorso commemorativo di Giuseppe Garibaldi.

Il De Amicis, già soldato dell'esercito e primo scrittor civile dell'Italia nuova, si accosta alla grande immagine del duce del popolo italiano.

Con animo commosso e reverente, i torinesi accorreranno questa sera ad ascoltar la sua parola.

Per la commemorazione di Garibaldi a Caprera.

ROMA (Nostro telegr. — Ed. giorno), 1, ore 9,20 ant. — Stamane si sono imbarcati a Civitavecchia la famiglia Garibaldi, l'onor. Cavallotti ed una rappresentanza di garibaldini. Essi si recano in pellegrinaggio alla tomba di Garibaldi nell'occasione del nono anniversario della morte.

Recano fra le altre una corona mandata dall'onorevole Di Rudinì a nome del Governo.

La causa Ricordi-Sonzogno.

Il nostro corrispondente milanese (*sgb*) ci scrive in data 29 corrente:

« Vi telegrafai l'esito della sentenza della Corte d'appello nella causa Ricordi-Sonzogno. Poco mi resta da aggiungere, giacchè la sentenza è la conferma di quella del Tribunale per ciò che riguarda la proprietà della *Sonnambula*, della *Lucrezia Borgia*, della *Linda di Chamounix*, della *Maria di Rohan*, degli *Ugonotti*, del *Roberto il Diavolo*, della *Lucia di Lammermoor*. Quello che vi è in essa di nuovo è l'affermata proprietà della città di Pesaro delle opere di Rossini, cosa che per mancanza di documenti aveva lasciato in sospeso. Importante è l'assoluzione del Sonzogno dall'osservanza del giudizio per le opere *Elisir d'amore*, *Norma*, *Favorita*, giacchè se la ditta Ricordi non ne può provare la proprietà, non si potrà perseguire neppure chi in avvenire le rappresentasse.

« La dichiarazione dell'essere i *Puritani* di dominio pubblico era prevenuta, avendo ciò ritenuto lo stesso Tribunale. Il Sonzogno ricorre in Cassazione. »

La scoperta d'un nuovo codice dantesco.

L'egregio professore Ernesto Monaci ha testè comunicato all'Accademia dei Lincei un curioso riconoscimento fatto dal bibliotecario dell'Estense di Modena cav. F. Carta. Sono note le immense difficoltà che i dantofili incontrano nel ricostituire il testo della *Divina Commedia*, perchè non si conosce l'originale.

Ora queste difficoltà saranno singolarmente diminuite per il fatto che il cav. Carta ha scoperto in un codice della Divina Commedia, che si conserva nella Biblioteca Nazionale di Milano, lo stemma ossia l'arme di Dante. Si sa bene che l'arme è segno di proprietà; ed è quindi logico il credere che il codice milanese sia stato ordinato al copista da Pietro o da Jacopo, figli di Dante, e che sia perfetta copia dell'autografo della Divina Commedia.

BORSA UFFICIALE.

1° giugno.

Rendita Corso medio d'ufficio 93 92 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 30 — 101 60	— — — —
»	101 45 — 101 55	— — — —
Svizzera	101 15 — 101 25	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 38 — 25 40 —
Id. lungo	— — — —	25 38 — 25 40 —
Germania + 4	— — — —	breve 124 — 124 1/4
		lungo 124 — 124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 1° giugno. — Nessuna tendenza notevole nel mercato. Restiamo sui prezzi di sabato in attesa di Parigi per la Rendita. Pei valori pochi affari e poco slancio.

Rendita cont. 93 90 — —.
Rendita fine 91 [illegible] 94 20.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	443 50 441 442	Cred. Ind.	191 — — —
Torino	361 — 362 —	Ferr. Mer.	690 — 691 —
B. S. (A)	[illegible] — — —	Ferr. Med.	508 50 510 50
Serie B	78 — — —	Fondiaria	9 — nom.—

Cassa Sovvenzioni Milano 76 — 75.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — Ed. giorno), 31. — La situazione finanziaria si è aggravata.

ECONOMIE MILITARI

LE PRIGIONI

Troppo spesso nelle caserme risuona la parola *prigione*; quanto guadagnerebbe l'educazione morale del soldato, e quanto guadagnerebbe l'erario se le prigioni non fossero!

Fra le punizioni abbiamo la prigione semplice e quella di rigore. La *prigione semplice* consiste in una separazione notturna dagli altri soldati; come si vede è una punizione a sè, un genere nuovo di prigione che dal momento che vera prigionia non è, perchè chiamar così quella separazione notturna? Questa è questione che, pur essendo di parole, ha un peso grandissimo. Nella classe borghese, in quella alla quale specialmente appartengono le nostre reclute, la prigione non è per reati politici o di stampa, sibbene pei borsaioli, pei truffatori, pei ladri, pegli assassini. La recluta viene in caserma piena di spavento per le parole *prigione*, *prigionieri*, *detenuti*, *carcerati*; per quanto sia rudimentale la sua morale educazione e siano mal definite le sue nozioni del bene e del male, dell'onesto e dell'illecito, l'idea di essere imprigionata mantiene intatta in lei la sua terribilità.

È sempre in buone condizioni di acquisire gli insegnamenti morali colui che paventa i luoghi nei quali si scontano le immoralità, ed appunto la recluta, fin che teme la prigione, si trova in buone condizioni di educazione. Ma in caserma si sente parlar di prigione da mattina a sera. La recluta sbarra gli occhi al vedere un soldato entrar in prigione, è sensibile allo stridor dei catenacci; osserva disturbatissima quando i prigionieri tenuti a vista dalla sentinella sono condotti fuori a prender aria, quando un soldato, colla sciabola-baionetta sguainata, conduce un prigioniero alla latrina e lo riconduce in prigione. Ma a poco a poco ci si abitua alla parola « prigione » ai prigionieri, alle vigilanti sentinelle; si vede che la prigione tocca un po' per uno, che in fin fine non è una gran faccenda, e dopo due mesi ci si entra con un senso di sgomento così piccino da svanire alla seconda volta. Ecco dunque che, mentre nella sostanza la prigione semplice non è poi cosa da far tremare, nella parola si viene a perdere tutto l'effetto temibile che incuteva dapprima, togliendo così all'educazione morale un mezzo di antitesi utilissimo. Se prigione adunque non è, e se tutto si riduce a dormire sul duro tavolaccio anzichè sul pagliericcio, la si chiami *camera o dormitorio di punizione*.

Anche questa punizione, la quale fa passare duramente la notte al soldato, se non è oltremodo protratta, è efficace, comechè sia seccante la *consegna* di giorno, unita a tutti i doveri del proprio servizio, coll'appendice di giacere su di un duro tavolato, dormendo male e trovandosi al mattino colle membra indolenzite.

Punizione più grave è *la prigione di rigore*, dalla quale non si esce se non per prender aria una mezz'ora, od un'ora, e nella quale ci si ciba più spartanamente, ma meno piacevolmente. La mia avversione a tal genere di punizione la traggo dal paragone colle prigioni borghesi, colle case di pena dall'essenza delle differenti [illegible] e dagli scopi differenti che si vogliono toccare, ed [illegible] dal differente trattamento dei detenuti.

Molti luoghi di pena in Italia lasciano luogo a lamentele, ma per ogni caserma adatta a mantenere le nostre truppe abbiamo venti prigioni e case di pena costrutte cogli ultimi modelli ispirati alle più rigorose regole dell'igiene, ai più santi precetti della buona conservazione dei farabutti e sanguinari che vi stanno rinchiusi, tanto perchè anch'essi, dopo quindici o vent'anni, siano sempre capaci a dimostrare al pubblico la loro nuova scuola, la loro « seconda maniera » di scassinare le porte e di dare delle coltellate precise.

I nostri locali di accasermamento essendo infelicissimi, sono tanto più infelici le nostre prigioni messe nei sottoscale, nei terrapieni di vecchie torri, in umidi pianterreni, in angusti e freddi cortili, in buchi oscuri, ammuffiti, sordidi. I grassatori vivono materialmente benissimo, come non vivranno mai i quattro quinti delle nostre oneste popolazioni rurali; i soldati puniti per essere usciti a diporto senza permesso, per aver data una scrollatina di spalle dormono e vivono come troviamo odioso far dormire e far vivere un falsario, un ricattatore, un incendiario. Colle carceri comuni, cogli stabilimenti di pena si ha lo scopo di isolare il cattivo dal buono perchè questo non venga da quello contaminato, e perchè la società rimanga al sicuro, per qualche tempo, dalle male azioni di un farabutto, doppio scopo che si ottiene per intero coll'isolamento. Ma nella vita militare, colla detenzione massima di 15 giorni di prigione di rigore, non si può al certo nè sperare, nè pretendere che l'isolamento del punito sia fruttevole in alcuna maniera.

I detenuti per reati comuni possono avere nel lavoro un lucro quotidiano, un mezzo di ingannare il tempo, di perfezionarsi in qualche mestiere o di apprenderlo, di levarsi infine dall'ozio, fonte di pervertimento sicuro. Ma i detenuti militari alla prigione di rigore sono condannati all'ozio il più assoluto, all'inerzia fisica la più completa, al [illegible] il più inebetente, e nelle loro veglie e nelle loro conversazioni fanno e pensano e dicono e imparano tutto quanto si fa, si pensa, si dice e si impara nelle prigioni ordinarie, quelle buie, umide, miasmatiche, nelle quali non c'è il beneficio del lavoro.

Ma v'ha ben di più: la sproporzione fra i puniti colla prigione di rigore e la forza presente sotto le armi è molto grande rispetto a quella dei detenuti ordinari e la forza viva della nazione. Dieci individui alla prigione di rigore in un reggimento rappresentano l'uno per cento, ed il maggior aggravio dal mantenere dieci fannulloni, sdraiati come bruti per tutte le 24 ore del giorno, è risentito e sostenuto dall'elemento migliore reggimentale e dall'erario che li mantiene a poltrire, che li mantiene a giocare sommessamente alla mora, a pornografare i muri, a rompere le graticciate, a conversare e ad agire turpemente.

Può essere questa punizione atta a sviluppare l'educazione morale del soldato? Può concorrere ad accrescere la sua istruzione, la sua potenzialità di guerriero?

Entrando in una prigione di rigore, invero ci si presenta un attraente spettacolo: gente che si è tolta le scarpe o la giubba, se fa caldo, che sta accoccolata nel cappotto o nella coperta, d'inverno, bocconi come bufali sul pancaccio, intorpiditi, sonnacchiosi, discinti, senza cravatta, lo sparato della camicia aperto, sparuti, cogli occhi lucenti o di febbre o di malizie o di concupiscenza. Visi arcigni sui quali qualche volta l'ipocrisia si ammanta a pentimento. Alla vista dei superiori si mussitano alquanto, per rimettersi nello *statu quo ante* appena sentono i catenacci a stridere.

Il non lavorare è pena grandissima pel lavora-

tori, ma i nove decimi nell'ozio ci stanno tanto bene e ridono al suonar della fanfara che guida il reggimento alle faticose manovre.

E che molti trovino voluttuoso lo sdraiarsi mentre gli altri sudano e lavorano, e che i meno reprobi ostentino ugual voluttà, e che tutti coll'affiatamento, gli uni per essere cattivi, gli altri per non parer da meno, si ammaestrino nel vizio, cioè ritornino di un passo indietro per ogni palmo che avevano progredito nell'educazione morale, è cosa indubbia e risaputa da tutti.

Si tratta di trovare un surrogato alla prigione, che sia punizione infinitamente più grave o sentita e molto più educativa e morale. Di questo prossimamente.

Per ora, trattandosi di economie, fatta la media del mezzo per cento, ossia del 5 per mille di uomini di truppa alla prigione di rigore in permanenza, abbiamo un migliaio di soldati, veri parassiti, mantenuti a ufo, i quali costano all'erario la bellezza di 360 mila lire all'anno. Ma io sono sordo al solito controllore dei miei conti, il quale mi rammenta che gli uomini in prigione costano meno di quelli liberi, e porto volontieri questa somma ad un limite molto al disotto del vero: mi accontento di *duecentocinquanta mila lire all'anno.*

Sono molte per chi racimola economie, ma valgono tuttavia meno di un centesimo per chi considera l'esercito non nell'ora del rancio, ma in quella della prova del fuoco. Mi compiaccio ripetere anche qui: « Questa economia non è di quelle che scuotono la compagine della difesa nazionale. »

Sine fuco.

Una lettera del generale Gandolfi al senatore Borgnini relativa alle sue dimissioni.

Dolcredi scrive da Massaua riproducendo la lettera del generale Gandolfi al senatore Borgnini, presidente della Commissione d'inchiesta per l'Africa. Eccola:

« *Ill.mo signor Presidente,*

« Fino da quando le elezioni politiche generali mi rimandavano nuovamente alla Camera, pensai che il mio dovere politico mi imponeva di lasciare il Governo della colonia per restituirmi a Roma ad adempiere la mia missione. Consigli ed esortazioni autorevoli ed appelli fatti al mio patriottismo, mirando a farmi credere l'opera mia più utile qui che altrove, mi tennero sospeso nell'attuare la mia decisione, e continuai ad occuparmi, quanto più potei, della sistemazione dei nostri possedimenti. Ora, a togliermi da ogni dubbio su quello che debbo fare, è venuta la nuova organizzazione militare; epperò ho mandato al Governo le mie dimissioni da governatore militare e civile dell'Eritrea.

« Avendo presa questa deliberazione non ab *irato*, ma dopo maturo esame, e non volendo creare imbarazzo alcuno al Governo centrale, io ho contemporaneamente informato che, ove lo desideri, io sono disposto a rimaner qui fino un mese dopo la partenza della Commissione, e che, se lo creda più conveniente, sono disposto a chiedere un congedo, sempre che resti convenuto che spirato il congedo io non tornerò più in Africa, lasciando così al Governo tutto il tempo per trovarmi un successore.

« GANDOLFI. »

Ferrovia Ormea al mare.

Ci scrive il nostro corrispondente *Minimo* da Oneglia:

« Sono in grado di assicurarvi che il Ministero con recente disposizione deliberò di nominare un'apposita Commissione con incarico di studiare se l'ubicazione della stazione di Ormea è favorevole al prolungamento della ferrovia fino al mare. Come vi scrissi tempo fa, si era dapprima stabilito di costruire la stazione ferroviaria in luogo che rendeva quasi impossibile o molto costoso il prolungamento fino al mare. A tal scopo si era recato in quella località il nostro sindaco onde appurare lo stato vero delle cose. Indi in seguito alle vivissime istanze dei nostri rappresentanti al Parlamento, ed in particolare dei due Municipii di Oneglia e di Porto Maurizio, il Ministero deliberò di nominare questa Commissione. Dopo questi fatti non esitiamo ad affermare che, benchè questo prolungamento possa essere ancora molto lontano per ragioni di economia, cionondimeno è nelle intenzioni del Governo di vederlo attuato. »

Un idillio burocratico.

Roma, 29 maggio.

È possibile un idillio anche nella burocrazia?..... E specialmente quando è burocrazia a base di..... Istituti di emissione? Eppure udite il caso come a me fu raccontato in una anticamera ministeriale e della cui autenticità fui garantito.

Pochi mesi fa un giovane furiere di fanteria nel rivedere certi conti di cassa si accorgeva che, senza sua colpa, gli mancava qualche centinaio di lire che gli erano state affidate. Allarmato, il giovane ricorre alla famiglia perchè lo aiuti; ma la famiglia, che è di contadini non agiati, non era in grado di soccorrerlo. Il poveretto era alla disperazione, quando una vecchia zia mandollo a chiamare e con aria benevola gli confessava che durante la sua lunga vita essa aveva racimolato un migliaio di lire che calcolava lasciare al nipote dopo morte; ma considerato il caso presente, credeva meglio dar fin d'ora al futuro erede il piccolo tesoro..... E così dicendo la vecchierella, con grande mistero, andava a covistare in fondo ad un cassettone e consegnava al nipote un gruzzolo di biglietti di banca gelosamente e ripetutamente avvoltolato in una vecchia pezzuola.....

Potete immaginarvi la commozione del giovine all'atto così gentile e così profumo della zia..... Egli era salvo! Prende il gruzzolo e conta i biglietti..... Ma, ahimè! al suo occhio abituato alla vita di città una dolorosa sorpresa subito apparel..... Quei biglietti sono fuori corso perchè di una emissione prescritta! Il poveretto allibisce: pure non vuole turbare la gioia della vecchierella, che nella sua ignoranza è convinta di aver salvato il nipote; e questi colla disperazione nel cuore ma col sorriso sulle labbra abbraccia la donatrice e torna al quartiere.

Quivi racconta candidamente il suo caso al capitano della compagnia, e questi, sapendolo un giovane onesto lo conforta benevolmente. Alla deficienza di cassa è provvisoriamente provveduto; frattanto si fanno uffici al Ministero del tesoro per vedere se ai biglietti prescritti sia possibile assegnare qualche compenso. La legge finanziaria è inesorabile in proposito..... la prescrizione non ha eccezioni pel tesoro. Però il ministro Luzzatti, impietosito del caso, ha disposto perchè alla vecchia che ha perduto così crudamente il suo capitale fosse pagato sul fondo dei sussidi straordinari un centinaio di lire.

I beduini a Milano.

Milano, 31 maggio.

(LUIGI) — Ieri sera la Compagnia dei beduini, di cui tanto parlarono i giornali di Roma, e che attualmente si trova nella nostra città, diede una festa notturna in onore di un beduino nato in questi giorni a Milano e al quale si è dato il nome di Milan, Chamis, Joseph.

Il circo che questa Compagnia ha fatto costruire nei pressi della nostra grande Arena era fantasticamente illuminato tanto all'esterno che all'interno da più di 8000 lampade.

Ma più bello ed interessante della luminaria fu lo spettacolo.

È veramente sorprendente vedere il modo col quale quei giovani vigorosi, quali sono i beduini, cavalcano i loro focosi corridori. Le loro sfilate fatte a gran carriera entusiasmano addirittura il pubblico milanese, che ad ogni spettacolo li applaude calorosamente. Oltre al solito programma, nel quale si incontrano anche delle scene abbastanza comiche, come ad esempio quella dei *touristes inglesi* assaliti dai beduini, nello spettacolo di ieri vi fu pure un *fac-simile* della partenza per la Mecca che riuscì imponentissimo tanto per la ricchezza dei costumi come per la rigorosità colla quale fu eseguito.

Ma la solerte Direzione di questa Compagnia ha pensato bene di unire l'utile al dilettevole, ed ha fatto fabbricare intorno al circo stesso un villaggio arabo in miniatura. Ivi si vede, insieme al contadino intento ad arare ed inaffiare i suoi campi, l'operaio in ebanisteria che lavora più coi piedi che colle mani, il barbiere, ecc., ecc. Vi è pure un caffè arabo, dove assistendo al ballo delle belle almee si gusta lo squisito *caffè alla turca.*

Un altro sito che attrae in questa Mostra le signore milanesi è il *Bazar egiziano*, dove si trovano a prezzi mitissimi stoffe e ricami orientali.

Presto i miei gentili lettori torinesi potranno riconoscere la veracità del mio dire, perchè fra poco i beduini saranno costì.

L'incasso di ieri sera deve essere stato abbastanza rilevante, perchè, benchè lo spettacolo fosse cominciato alle 8 1/2 pom., alle 9 fu sospesa la vendita dei biglietti.

Gli ultimi momenti del cardinale Alimonda

Il luogo della tumulazione.

Dal *Cittadino*, giornale clericale di Genova, togliamo le seguenti informazioni sugli ultimi istanti del cardinale Alimonda, arcivescovo di Torino:

« Ieri mattina (29) era grave, ma però non si prevedeva così vicina la catastrofe. Dopo il mezzodì si manifestarono sintomi inquietanti. Fu creduto conveniente avvertire monsignor arcivescovo, il quale accorse tosto presso il letto dell'illustre infermo, ed ivi si fermò sino alle 6 pom.

« Sua Eminenza strinse affettuosamente la mano al venerando Pastore, il quale gli rivolse parole confortanti.

« Sentendosi venir meno, chiese i conforti religiosi, che gli furono tosto amministrati. Erano presenti il reverendo canonico Vinelli, il reverendo P. Razzini, mons. Luigi Cerruti, l'avv. Vincenzo Cappellini, il signor Raffaele Forcheri, l'avv. G. Bissetti, il signor Gattorno, nipote di Sua Eminenza.

« Il cardinale benedì ancora una volta le Suore Marcelline, le Figlie di Sant'Anna e gli Istituti di cui fu protettore. Poi strinse la mano agli amici, al dott. Vandoni e gli disse: — Amico, amico. — Poi rinnovò alcuni atti di pietà, verso le nove si assopì ed entrò in agonia. Alle nove e cinque spirò.

« I parenti si posero in ginocchio; fu uno strazio!

« La triste notizia venne telegrafata al cardinale Rampolla, segretario di Stato di Sua Santità, al vicario dell'arcidiocesi di Torino e agli Istituti di cui il cardinale era protettore.

« Nulla ancora si conosce intorno alle disposizioni per i funerali. Consta però che il cadavere sarà, dietro desiderio espresso dal defunto, trasportato a Torino e seppellito nella chiesa di San Gaetano, al Regio Parco, fondata dall'eminentissimo. »

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 12,10 *ant.* — Domani mattina, alle 9, avranno luogo i funerali del cardinale Alimonda. Vi interverranno il clero e le Società cattoliche. La salma sarà portata nella cattedrale di San Lorenzo, ove alle 11 verrà detta una Messa dall'arcivescovo di Genova monsignor Magnasco. All'una la salma verrà trasportata alla stazione ed alle ore 3 partirà per Torino.

Onoranze al principe Amedeo in Ivrea.

Ivrea, 31 maggio.

Stamane, alle ore 10, inauguravasi solennemente la lapide che il signor Billia Stefano faceva apporre sul frontone del suo *Albergo dello Scudo di Francia*, in commemorazione del soggiorno che il compianto Duca d'Aosta passava quivi dal 4 al 10 agosto 1877 in occasione del campo di Montalto.

Alla funzione presi parte il sindaco, la Giunta molti consiglieri, il colonnello del 74° fanteria, comandante il presidio e rappresentante il Duca d'Aosta, figlio del compianto Amedeo, il sottoprefetto cavaliere Veyrat, il consigliere provinciale comm. Quilico, una rappresentanza del Tribunale, la Società dei veterani, la Società Operaia, quella di Sant'Eligio, del Circolo Commerciale, del Circolo Ventignano dei calzolai, tutte colla propria bandiera, le rappresentanze della Stampa e gran parte della cittadinanza.

Caduta la tela che copriva la lapide, il signor Billia lesse un forbito discorso, inneggiando a Casa Savoia, ricordò la presenza del Duca nel suo albergo e ringraziò quanti vollero prender parte alla festa. La Banda cittadina rendeva gli onori d'occasione al suono della Marcia Reale.

Finita la funzione, il signor Billia offriva un rinfresco di vermutte nelle proprie sale.

La nuova ferrovia Vernante-Limone

La gita inaugurale.

Di questo nuovo ed importantissimo tronco ferroviario che segna un grande passo sulla linea Cuneo-Ventimiglia abbiamo dato l'altro giorno diffuse informazioni. Ora non ci rimane a parlare che della inaugurazione del tronco stesso, che fu fatta ieri con una solennità degna dell'avvenimento.

E avvenimento veramente fu perchè non si trattava soltanto di inaugurare uno dei tanti tronchi ferroviari onde si compone la linea Cuneo-Ventimiglia, ma si trattava ancora di festeggiare un'opera che onora altamente l'ingegneria italiana in generale e l'Impresa cav. Angelo Delvecchio in particolare, opera di ardimento tale da rasentare le colossali e tradizionali costruzioni romane.

Il treno inaugurale partiva da Torino alle 8 antimeridiane e giungeva verso le undici a Vernante, dove sostava un istante prima di percorrere il nuovo tronco. Esso trasportava una folla di ben 120 invitati, fra cui le principali Autorità del Comune e della magistratura di Torino, le rappresentanze della Provincia, della Camera di commercio, delle ferrovie, di altri istituti e della Stampa.

A Carmagnola, Savigliano, Cuneo e Vernante si aggiungevano altri invitati, sicchè il treno portava a Limone non meno di 250 persone.

Il massimo ordine, la massima esattezza nel viaggio, che fu rallegrato ancora da una splendida giornata di azzurro e di bel sole, la prima giornata veramente estiva di quest'anno.

A pochi metri dalla stazione di Vernante il treno passa per la galleria Tetti Chiesa di 125 metri e sbuca in un vallone che attraversa in trincea. Qui al viaggiatore si presenta il primo dei tanti e stupendi panorami che offre la Vermenagna con le sue balze boschive e verdissime, con i suoi greti scoscesi a precipizio, con le sue vallette con lo sfondo nevoso del colle Piano e col torrente che spumeggia gorgogliando laggiù fra lingue di prati smeraldini popolati di castagni secolari e di noci robusti. Alzando gli occhi alla sinistra si ammira il meraviglioso viadotto di 15 arcate sul quale correrà il treno fra pochi minuti.

Il treno infatti entra nella galleria elicoidale, la prima di questo genere eseguita in Italia, lunga metri 1500, con curva a due raggi e la pendenza del venti per mille; quando si rivede la luce si vede la strada percorsa poco prima proprio sotto il viadotto, alla profondità di oltre 30 metri. Indi il treno passa per un'altra galleria e corre su di un altro viadotto di tre arcate con a sinistra la costa del monte, a destra la valle amena e profonda, la valle Cirisola, dalla quale si vede la montagna Ghiamonda, tuttavia coperta di neve.

Altra galleria che riesce nel bellissimo vallone di San Bernardo, donde si domina la solitaria e bella valle di San Maurizio. Ancora una galleria ed ancora un superbo viadotto, quello detto Boschiera, di dodici luci, che pare accovacciato sotto le frondose ed alte e fitte piante della Boschiera; passando su questo viadotto si domina un altro pittoresco panorama che ha per sfondo il Monte Vecchio tutto.... calvo, poverello, causa il suo nome, soprastante alla valle San Maurizio; indi si entra nell'ultima galleria, la Rocciata, che è a curva, e si riesce nella valle, che adesso si apre come una conchiglia, la cui perla è Limone. Qui il panorama è quant'altri mai delizioso, le valli si affondano, intersecandosi con le loro ombre azzurrognole, contro il Colle di Tenda, sul quale si ammira quell'altra colossale opera, opera di difesa nazionale, che è il forte di Tenda argentei sulle nevi candidissime; a sinistra, toccando la fronte del colle, attraverso una valle ampia di pascoli e di rupi si ammira il bizzarro Colle Savoia; tutte all'intorno monti verdi e colli uberiosi che furono un tempo teatro di guerre tremende che i fieri e forti e patriottici limonini sostennero con valore italiano.

L'arrivo a Limone.

Il treno si ferma alla stazione di Limone, che è tutta imbandierata, e che è assiepata di gente accorsa a far accoglienze oneste e liete agli ospiti; altri gruppi di folla si inerpicano sulle rupi di fronte alla stazione, offrendo un quadro bizzarro che una gentile signora definì una vera boscaglia umana. Ed erano tutti lieti, tutti giulivi quei buoni limonini del grande avvenimento che conduceva fra le balze natie tanti forestieri, ed erano lieti e giulivi dell'ammirazione che tutti manifestavano per la bellezza del loro paese.

Molte e graziosissime signore e signorine in eleganti tolette estive concorrevano ad infondere animazione a quel quadro degno di tavolozza insigne.

Mentre la brava Banda musicale di Cuneo venuta col treno inaugurale intuona la Marcia reale, il senatore Riberi, il sindaco e la Giunta di Limone ricevono gli invitati, che fanno ressa. Indi, preceduti dalla Banda, ospiti ed ospitati, fra cui le Società operaie con le bandiere, si avviano nel centro del paese, che è a pochi passi di distanza. All'ingresso archi di verdura e festoni a colori vividi, e bandiere fin sul campanile, e fronde d'alberi lungo le vie, sui tetti, sui balconi, insieme con i fiori per far festa ai nuovi venuti. L'animazione è grandissima, l'onesto tripudio è scolpito sul volto di tutti. Sull'arco di verdura e sulla facciata del palazzo comunale si leggono belle e concettose iscrizioni dettate dal segretario comunale signor Viale, pieno di patrio orgoglio e pieno di cortesia per gli ospiti.

Nella sala municipale viene servito il tradizionale vermutte; fanno gli onori con quella cordialità e quella squisita cortesia che li distingue il senatore Riberi, il sindaco, la Giunta e il segretario.

Frattanto leggiamo la bella iscrizione scolpita su di una lapide collocata sopra un bellissimo caminetto di marmo, iscrizione che riportiamo perchè ha attinenza coll'avvenimento della giornata:

Ai promotori benemeriti — del traforo del Colle di Tenda — Consiglio provinciale di Cuneo — Camera di commercio di Cuneo — Riberi avvocato Spirito deputato — Giuseppe Biancheri deputato — I Comuni di Tenda, Briga, Limone e Vernante — Uniti in Consorzio — In segno di riconoscenza — MDCCCLXXII.

Il banchetto.

Dalla sala comunale si ritorna alla stazione, dove sotto lo scalo merci e sotto un padiglione aggiuntovi, addobbato con gusto e infiorato, sono apparecchiate le tavole del banchetto, tavole che promettono molto e che.... mantengono ancor più; esse sono preparate con eleganza e con profusione di fiori.

Quasi trecento sono i commensali, tutti pieni di grande..... curiosità di stomaco, perchè l'aria purissima e balsamica di Limone, che è oltre 1000 metri sul livello del mare, e le allegre fatiche del viaggio hanno svegliato questa grande curiosità.

Il pranzo, squisito, è servito dall'esercente dell'*Albergo della Barra di ferro* di Cuneo, ed è servito inappuntabilmente: l'attacco è formidabile.

Qualche nome dei commensali. Alla tavola d'onore siedono: S. E. l'on. Buttini, sottosegretario di Stato pel Ministero dei lavori pubblici, il senatore Riberi, il sindaco di Limone, l'on. Chiesa, il senat. Voli, l'on. Brunialti, il prefetto di Cuneo comm. Amour, il generale Ricci, comandante la Divisione di Cuneo, l'on. Roux, deputato del Collegio. Nelle altre tavole sparsi qua e là: il generale Tonini, il comm. Socco-Suardo, primo presidente della Corte d'appello di Torino, il conte Pinelli, procuratore generale del Re a Torino, il cav. Garelli, sostituto procuratore del Re di Cuneo, l'on. Gianolio, l'on. Delvecchio, fratello dell'impresario, il comm. ing. Cornetti, il cav. Giriodi, presidente della Deputazione provinciale di Cuneo, il sindaco di Cuneo cav. Bocca, il cav. Pesso, direttore del 5° tronco della ferrovia, il comm. Spreafico, il cav. Angelo Delvecchio, il comm. Bollero, direttore della Banca Nazionale di Torino, il comm. Ajello, assessore di Torino, il comm. Stanzani, ispettore-capo del Movimento R. M., il signor Rebuffo, capo-divisione della R. A., l'ing. cav. Vincenzo Soldati, l'avvocato cav. L. Soldati, il cav. Barone, ingegnere-capo del Genio civile, un maggiore d'artiglieria, un maggiore ed un tenente dei carabinieri, gli assessori di Limone, i presidenti delle Società operaie, gli ingegneri dell'Impresa, molti consiglieri comunali e provinciali e sindaci dei Comuni delle vallate vicine, molti redattori o corrispondenti di giornali di Cuneo, di Torino, di Roma e di altre città. L'animazione cresceva, cresceva.

Prima che incominciassero i discorsi con gentile pensiero furono invitate a questa parte importante della festa molte eleganti signore limontine e forestiere, che rendevano ancora più bella e animata la sala.

La Banda musicale di Cuneo durante il banchetto esegui egregiamente alcuni scelti pezzi di musica.

I discorsi.

Sturato lo sciampagna, si dà la stura ai discorsi, che riassumiamo brevissimamente nostro malgrado, causa la tirannia dello spazio e del tempo.

Il primo a parlare è il senatore Riberi, il facondo avvocato principe del Foro cuneese.

Il senatore *Riberi* parla d'incarico del Municipio di Limone, suo luogo natio, paese ove riposano le ossa del padre del veterano della Stampa Giovanni Bottero. Ringrazia S. E. l'on. Buttini, illustre figlio della provincia di Cuneo, che impiegò l'eletta sua intelligenza e si adoperò per questa ferrovia.

Rende grazie ai deputati, ai senatori e a tutti i personaggi che occupano alti posti nella magistratura e nelle pubbliche amministrazioni, i quali hanno illustrato ed illustrano col carattere e l'ampia dottrina la provincia, ai rappresentanti della scienza, delle arti e dell'industria, lieto di aver vicino a sè uno dei più grandi industriali del Piemonte (l'onorevole Chiesa), ed alla Stampa, al cui sacerdozio tesse un inno. Ringrazia anche le signore, che rendono la festa ancora più splendida. « So bene — dice — che siete venuti per vedere ed ammirare le opere grandiose che accrescono il patrimonio del nome italiano. Permettete — continua — che io affermi la grande importanza della linea che si congiunge a quella terra che per imperiosa necessità politica fu distaccata dall'italiana famiglia, ma che è pur sempre la patria di Garibaldi. Concedete che io dica che in questa valle che per molti anni ha esercitato quasi il monopolio dell'industria commerciale dalla Provenza a Torino, i miei concittadini non si spaventano della locomotiva che viene a scemare questa prospera condizione di cose. »

Qui l'oratore si diffonde in interessanti particolari sulla storia di questa linea, dimostrando le aspirazioni di queste popolazioni per la costruzione della linea Cuneo-Nizza per Valle Roja, e legge un brano di giornale del 1864 nel quale si congiungono patriotticamente le aspirazioni delle popolazioni cuneesi con le aspirazioni di tutti gli italiani.

Ricorda la benemerenza che ebbero per l'effettuazione di questa linea il defunto Depretis, l'on. Biancheri ed il compianto senatore Borelli.

Indi parlando sempre dell'importanza della linea continua con elevata e calda parola a dimostrare di quanti benefici pei commerci, per i costumi dei popoli, per le leggi stesse sia apportatrice la locomotiva.

Ha vivissimi elogi per l'impresa Delvecchio e pel comm. Dolfini, che fu il *Deus ex machina* del grande lavoro, ed innalza un inno pieno di cuore al modesto ed ignorato operaio che porta le sue braccia alla grande opera.

Porta un brindisi caldo ed affettuoso all'onorevole Biancheri ed all'on. Buttini, al Consiglio provinciale, alla Camera di commercio di Cuneo e ricorda i poveri morti Borelli e Vineis.

« Fra pochi anni — esclama l'oratore — la locomotiva proseguirà il suo cammino, e avanti, avanti sempre per la Valle Roja finchè possa salutare la terra dei fiori, dove ancora ride un lembo di cielo italiano. Davanti a questi monti antemurali d'Italia, davanti al forte emblema della guerra, davanti alla galleria, emblema di pace e di lavoro, io auguro pace alle due nazioni sorelle. » Termina innalzando un altro inno vibrato, patriottico al Re ed all'Italia.

Applausi vivissimi interruppero spesso l'oratore e lo salutarono alla fine del suo discorso.

Il cav. *Giriodi*, presidente della Deputazione provinciale, dopo i ringraziamenti, porge vivi encomii agli iniziatori di questa ferrovia. Rifà la storia, diremo così, amministrativa della ferrovia, e anch'egli, a nome della Provincia, rivolge all'on. Buttini il voto che il fischio della locomotiva traversando le Alpi vada a spander la sua eco in Francia.

L'oratore è applauditissimo.

S. E. *Buttini* rivolge ringraziamenti ai rappresentanti del Municipio di Limone ed all'Impresa, a nome del Governo, per l'invito. Dice che il ministro Branca avrebbe voluto venire personalmente a prender parte a questa festa di trionfo del lavoro e del progresso italiano, ma le cure dei bilanci lo trattennero.

Porta inoltre il saluto affettuoso di Giuseppe Biancheri, il caldo propugnatore della linea di cui oggi si festeggia il tronco Vernante-Limone.

Dopo di aver ringraziato il senatore Riberi, illustrazione del paese e della provincia di Cuneo, ed il cav. Giriodi, l'on. Buttini si diffonde in interessanti ricordi personali di questo Limone che nella sua giovinezza molte cose gli fece apprendere che io conoscevo.

Indi continua: « I desiderii di questi abitanti sono quelli del Governo.

« Io posso assicurarvi che nulla si è omesso e nulla si ometterà perchè queste linee abbiano il loro svolgimento nei termini prefissi. » Porta un brindisi alla ospitale terra di Limone, al suo rappresentante ed alle gentili rappresentanti del bel sesso limonese e non limonese. Beve a tutti coloro che hanno cooperato alla buona riuscita dell'opera, al comm. Dolfini, all'infaticabile cav. Angelo Delvecchio, il quale deve essere soddisfatto dell'opera sua. Rammemora Vineis e Borelli e ricorda con affetto il nome del defunto senatore Ranco. Beve al trionfo del genio italiano, a cui augura che cessi al più presto quella condizione di cose che ora ne arresta l'esplicazione, e quindi augura che non sia lontano il giorno in cui a Tenda si possa festeggiare l'inaugurazione dei tronchi di quella linea. Termina inneggiando al Re e alla Regina. (*Applausi vivissimi*)

L'on. *Roux* parla a nome della rappresentanza nazionale, di cui porta a Limone il saluto. « Qua — dice l'oratore — professionisti ma non ingegneri hanno ideato una linea ferroviaria che è sublime idea dei genii italiani; i nomi di Brunet, di Borelli, di Biancheri, di Riberi vanno congiunti con la grande opera di ingegneria che oggi festeggiamo; furono essi i promotori di questa ferrovia.

« E questa idea era degna di venir attuata da arditi patrioti, i Delvecchio, la cui famiglia ha dato un prode garibaldino ed un valoroso costruttore di ferrovie. »

Anch'egli, l'on. Roux, fa voti che la ferrovia oggi inaugurata scenda a Nizza e ne riporti un vincolo di alleanza e di fratellanza fra Italia e Francia.

Con questo voto manda anch'egli un saluto al Re, e ricordando ancora che 32 anni fa, in questo giorno, il Padre della Patria, sui campi di Palestro veniva nominato caporale degli zuavi, trae gli auspicii che si avverino i suoi voti di fraternità con la Francia pel bene dei due paesi. (*Vivissimi applausi*)

Parlano ancora applauditissimi l'on. *Delvecchio* ringraziando a nome del fratello di tante manifestazioni fattegli e porgendo speciali ringraziamenti all'on. Chiesa ed al comm. Bollero per l'efficace loro aiuto; il senatore *Voli*, sempre felicissimo ed elegante, che evocando l'ode di Carducci porta il saluto della regale Torino alla « Cuneo possente e paziente »; l'ing. *Rebuffo*, il cav. *Bocca*, che pronunziò un elaborato ed eloquente discorso, e l'avv. *Cassini*, che parlò a nome della Camera di Commercio di Cuneo.

Ma *rail hora*, il treno è pronto, molti hanno già preso posto, bisogna partire e si parte infatti alle ore 4 1/2, portando via da Limone il ricordo carissimo di una commovente funzione, di una bella giornata, di uno spettacolo splendido e interessantissimo.

SPORT

Le corse di cavalli a Torino.

(Gerbido degli Amoretti)

Prima giornata.

Il tempo è veramente splendido, il cielo senza nubi, cosicchè il sole dardeggia i suoi raggi assai caldi sul capo delle numerosissime signore intervenute e degli *sportmen* a cui le lunghe intemperie degli ultimi tempi non facevano certo prevedere questa caldana. Il temporale di iersera non servì che a togliere via la polvere ed a rendere più compatta la pista.

Alle ore 2,30 le tribune del *pesage* già sono occupate da una folla elegantissima che va rapidamente aumentando.

Nel recinto centrale giungono carrozze sontuose, fra cui si notano altissimi *stage-coachs*, occupati in gran parte da ufficiali.

Il Conte di Torino, in uniforme, ed il Duca degli Abruzzi in borghese, sono fra i primi a giungere: il primo in particolar modo mostra d'interessarsi vivamente alle corse, osservando i cavalli. La duchessa Isabella di Genova giunge poco dipoi, vestita di lilla colla sorella Elvira, in bianco, ed il principino Ferdinando. Prendono posto sulla tribuna reale, dove dopo la prima corsa, siede pure la duchessa Elisabetta di Genova.

Prima corsa. — *Premio d'apertura.* — L. 2000 per cavalli interi e cavalle d'anni 3 ed oltre, d'ogni paese, che non abbiano vinto nel 1891 un premio di L. 2000 o la somma di L. 4000. — Sulle entrate L. 300 al secondo. — Distanza: metri 1700 circa.

Cavalli inscritti: *Ciccrone*, della Razza Castilia — *Lord Lucera*, del cav. A. Petrilli — *Volturno*, del sig. A. Francescangeli — *Illustrissimo*, di Don Rodrigo — *Melissa*, del sig. C. Calderoni — *Gambetta*, del cav. C. Bertone — *Kilngarth*, di sir Rholand — *San Giorgio*, della Razza di Sansalvà — *Natalia*, del duca di Marino — *La Tosca*, id. — *Relusiante*, del marchese Birago — *Solymon*, del sig. C. Ranucci — *Biarritz*, del conte d'Espous de Paul.

Vengono ritirati: *Lord Lucera, Melissa, Gambetta, La Tosca.*

Giungono:

1° *Kilngarth*, di sir Rholand (Batsford).
2° *Biarritz*, del conte d'Espous de Paul (Burton).
3° *Natalia*, del duca di Marino (Wright).

La corsa è vivamente disputata. *Natalia* per circa due terzi del percorso conserva il primo posto; quindi *Biarritz* guadagna terreno a poco a poco e si mette alla testa del plotone. Ma negli ultimi cento metri con una splendida volata, *Kilngarth*, favorito, supera *Natalia* e *Biarritz* e giunge primo di una lunghezza e mezza.

Due totalizzatori da L. 5 pagano L. 18 e L. 11. Dei totalizzatori volle gentilmente assumere la direzione il sig. Amedeo Villanis, di ciò pregato dalla Direzione.

Seconda corsa. — Premio del Jockey-Club. — L. 3000 date dal Jockey-Club Italiano per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. — Sulle entrate L. 500 al secondo. — Distanza: metri 2400 circa.

Cavalli inscritti: *Loxland*, di Don Rodrigo — *Balardo*, del signor C. Calderoni — *Cadmo*, del cav. C. Bertone — *Kilngarth*, di sir Rholand — *Duck's Egg*, della Razza di Sansalvà — *Barone*, id. — *Colonnello*, del principe di Ottaiano — *Méleagre*, del marchese Birago — *Biarritz*, del conte d'Espous de Paul.

Corre soltanto *Colonnello*, del principe d'Ottaiano; viene quindi dichiarato il *walcorer.*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

UN DRAMMA IN BRETAGNA

ROMANZO

DI

E. DELPIT.

« — Ecco — egli disse.

« Erano il cappello e la cravattina del piccolo conte trovati sullo scoglio del Corno, a due miglia al largo. Maria prese quei poveri resti e li baciò; tutti piangevano, tanto il dolore muto di quella madre faceva pietà.

« Allora la signora che era fra le rocce uscì dal suo osservatorio. Ella sorgeva nuovamente, la rivale in un tempo sfidata, sorgeva, ebbra d'odio, cogli occhi asciutti davanti a quel lutto doloroso, facendosene un trionfo.

« — In fondo all'Oceano, il vostro talismano — gridò. — Vi avevo avvertita che Dio ve lo avrebbe tolto. L'Oceano non ve lo renderà.

« — Volete dunque uccidermi! — esclamò il marchese.

« Si voltò, pieno di terrore, verso Maria.

« Maria rideva, d'un riso secco, metallico, inenarrabile. La prese, la scosse, la chiamò.

« — Maria!.... Maria mia!....

« Il riso continuava con soprassalti convulsi, senza che una lagrima venisse a inumidire le palpebre ardenti.

« — È pazza, e sono vendicata! — disse l'implacabile creatura. — Non vi rimane, signore, che un mezzo di renderle la ragione: ritrovarle suo figlio. Ma non contateci; ciò rassomiglierebbe troppo a un miracolo, e i miracoli....

« Una mano brutale s'abbattè sul suo braccio. Renotte le era dinanzi.

« — Glielo renderemo suo figlio, m'intendi, tu! Morto, forse, ma glielo renderemo. Giuro che il corpo del nostro piccolo conte dormirà presso ai suoi padri. E faccio voto a Sant'Anna: da oggi in poi, tutti i giorni, ad ogni ora del giorno, per qualunque tempo, scatenasse pure il diavolo le tempeste dell'inferno, quando i più coraggiosi non oseranno uscire, uno dei miei Auvray uscirà a cercarlo. Tu ti sei vendicata oggi; il buon Dio ci vendicherà più tardi. Ti rallegri troppo della nostra sventura, tu, per non esserne la causa. Vattene, cattiva cristiana, vattene, o non rispondo più di me!

« Auvray stese il braccio.

« — Dio ha visto tutto — egli disse — e farà giustizia. Donna, accetto il tuo voto, e per parte mia lo compierò.

« Gli otto figli, colle braccia tese, ripeterono:

« — Anche noi, madre, anche noi.....

« E quegli esseri mezzo selvaggi, sovreccitati dalla catastrofe, dalla loro notte d'angoscia, dalla pazzia della marchesa, cominciarono a urlare attorno alla « cattiva cristiana » e l'avrebbero gettata in mare se il marchese e il servo non l'avessero aiutata a porsi in salvo..... »

L'eccellente Legonet s'era animato nel corso del suo racconto. Roberto lo ascoltava avidamente. Ad un tratto lo interruppe.

— Gettarla in mare! Come avrebbero fatto bene! Che mostro quella donna!....

— Oh! signore, — esclamò l'intendente, — pensi ai suoi dolori. Era meno colpevole di ciò che ella suppone. Aveva le sue ragioni per odiare; era stata abbandonata..... ed era madre..... anche lei.

— Trista madre colei che non rispetta la morte di un bambino!

Legonet voleva protestare, ma davanti al volto sdegnato di Roberto egli arrossì. Tremò di aver parlato troppo. Eppure non era moglie che l'avesse narrata lui la storia? Detta da Renotte, fatalmente ci veniva anche il nome della rivale. E quella rivale si chiamava la baronessa di Randières! Tentò una diversione e disse a Roberto:

— Oh! adesso, signore, scacciamo un po' i pensieri tristi. Stiamo per arrivare al castello, e se la signora....

— Conoscete la marchesa di Kercoëth? — domandò Roberto.

Non c'era mezzo di lasciare la pesta.

— Sissignore — disse l'intendente.

— Com'è bella!

Legonet trasalì.

— La conosce dunque anche lei?

— L'ho veduta.

— A Parigi?

— A Maison-Alfort. E dacchè la vidi pensai a lei continuamente. Nelle mie veglie, nei miei sogni l'ho sempre presente. Legonet, darei tutto al mondo per passare la mia vita presso di lei, per avere il diritto di curarla e di contemplarla sempre.

Legonet rimaneva istupidito. Una passione ademo! Ah! egli sapeva la marchesa capace d'ispirarla; ma una passione nel figlio della baronessa di Randières per la moglie del marchese di Kercoëth! Era semplicemente abbominevole. Ma per qual prodigio la pazza, invisibile a tutti, gli era apparsa?

— Quando penso — riprese Roberto con veemenza — che una miserabile....

— Signore! — disse Legonet con voce supplichevole, mentre pensava: « Parlatemi poi della voce del sangue! »

— Sì, che una miserabile le ha ucciso il figlio....

— Ah! no, per esempio. Nessuno glielo ha ucciso. Il solo colpevole è l'Oceano. La prova è che Renotte ha smosso cielo e terra per dimostrare che v'era stato delitto, senza riuscirvi. Un pastore narrò di aver visto due donne che trascinavano il piccolo conte verso la rocca rotta, soffocando le sue grida mentre le zingare dicevano la buona ventura alla governante. Ebbene, il marchese di Kercoëth lo fece venire al castello, lo interrogò, e il pastore finì per dichiarare che quella storia l'aveva intesa da Renotte. Egli, in realtà, aveva visto due donne, ma che parlavano colla governante mentre il piccolo cercava granchi fra le rocce.

— Dov'è quell'individuo?

— Ha lasciato il paese.

— L'avranno pagato per mentire e poi lo avranno fatto partire.

— Così dice Renotte — replicò sbadatamente Legonet.

— Ed io la credo, — fece Roberto, — e comprendo e divido la sua sete di vendetta.

L'intendente rimase a bocca aperta. Su qual galera s'erano tutti imbarcati! E come la baronessa era savia di non volere quella escursione in Bretagna!

Lionella, vedendo rientrare Roberto, lo osservò, di lontano, ansiosamente. Egli le si appressò colla sua aria abituale, col volto impassibile; l'incidente della passeggiata non aveva dunque avuto conseguenze. Ella parlò scherzando sul suo terrore davanti a Renotte, lo mise sul conto dei suoi nervi e del temporale..... Roberto non la contraddiceva; prese anzi un tono leggero per parlare del voto. Lionella non parve dare a ciò alcuna importanza.

— Ah! Ah! Glielo hanno detto?

— Sì; Guglielmina, la nipotina della cieca.

— Mi ricordo, infatti, della storia del voto. Una vendetta..... Erano corse certe voci..... Te ne ricordi, zia?

— Ugo di Kercoëth assassinato — disse madamigella di Gaoleina.

— Annegato, zia, annegato. Renotte grida sui tetti all'assassinio, nonostante la proibizione di..... del marchese..... del padre del bambino. Ma le proibizioni non impediscono le leggende. La Bretagna ne è piena. Quella è lugubre, ma io ne so di bellissime.

Eccitata dalle sue parole, un po' sbigottita dalla sua posizione, volendo strappar Roberto dalla storia maledetta, ella raccontò le fantasticherie squisite che mormora l'aspra poesia dell'Oceano. Roberto non la ascoltava; egli vedeva lassù, sul terrazzo del castello, sopra al piccolo conte Ugo, il bianco svolazzamento dei gabbiani.

L'indomani, Edmondo e Albino di Manbriyan vennero, coi fucili e coi cani, a prenderlo. Cacciarono tutta la mattina e rientrarono a Saint-Gaël dalla strada di Kercoëth. L'itinerario permise a Roberto di allontanarsi un minuto per picchiare alla porta degli Auvray. Guglielmina aprì e, senza lasciarlo parlare, gli disse subito:

— La nonna sta bene, signore, benissimo.

— E non valeva la pena che si disturbasse — aggiunse Renotte.

— Perchè? Ci tenevo a saper vostre notizie.

— E ad interrogarmi, non è vero? Guglielmina mi ha avvisata.

— Vorrei farvi una sola domanda.

— Vorrebbe sapere l'indirizzo? Non lo so.

— Non lo sapete? Ma insomma perchè mi trattate così bruscamente? Non v'ho mai fatto alcun male. Ve ne prego, ditemi dove dimora il marchese di Kercoëth.

— No, egli è di Karenthal.

— Odiate dunque molto la gente di Karenthal?

— Con tutto il mio cuore, con tutte le mie forze.

— Allora, addio!

(*Continua*).

Terza corsa. — **Premio Eridano.** — Lire 5000 per cavalli d'anni 3 ed oltre d'ogni paese. — Sullo entrate L. 600 al secondo. — Distanza: metri 2400 circa.

Cavalli inscritti: *Elsa*, del barone Bordonaro — *Lady Clare*, di Don Rodrigo — *Dragonitina*, del signor C. Calderoni — *Beppina*, del duca di Marino — *Natalia*, id. — *Guitare*, del marchese Birago — *Relutancia*, id. — *Nathalie*, del signor Ben. Guidi.

Corrono soltanto *Lady Clare*, *Beppina* e *Nathalie*.

Giungono:

1° *Beppina* (Hemmings), del duca di Marino.
2° *Lady Clare* (Rossiter), di Don Rodrigo.

Beppina vince facilmente per due lunghezze. Però anche le due altre cavalle concorrenti si comportano assai bene.

I totalizzatori pagano L. 7 e L. 8. (Quello del recinto L. 8).

La vittoria viene assai vivacemente disputata.

Quarta corsa. — **Premio Città di Torino** (*handicap*). — L. 5000 date dal Municipio di Torino per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, nati in Italia. — Sullo entrate L. 600 al secondo. — Distanza: m. 3000 circa.

Cavalli inscritti: *Paladino*, della Razza di Sansalvà — *Guitare*, del marchese Birago — *Ullania*, del signor L. Quaiotto — *Ciccrone*, della Razza Cavallina — *Gambetta*, del cav. C. Bertone — *Elsa*, del barone Bordonaro — *Andreola*, id. — *Cadmo*, del cav. C. Bertone — *Maggio*, del conte D. Talon — *San Giorgio*, della Razza di Sansalvà — *Andronica*, del signor C. Calderoni — *La Revue*, del duca di Marino.

Corrono: *Guitare*, *Ullania*, *Gambetta*, *Elsa*, *Cadmo*, *Maggio*, *Andronica*, *La Revue*.

Corsa animatissima. Ha luogo falsa partenza. Dopo mezzo giro *Elsa*, che teneva la testa ed era la favorita, s'impenna, cade, ma subito si rialza. Momento di ansietà per il fantino Bridgeland, che rimane un istante disteso al suolo, ma poi si rialza e risale a cavallo.

Giungono:

1° *Maggio*, del conte D. Talon (Wright).
2° *Cadmo*, del cav. Bertone (Jacobs).
3° *Guitare*, del marchese Birago.

Maggio vince facilmente per tre lunghezze.

I due totalizzatori del *pesage* pagano L. 43 e L. 39; quello del recinto L. 26.

Quinta corsa. — **Premio delle Patronesse** (*gentlemen-riders*). — Lire 1000 in oggetto d'arte per cavalli che dal 1° gennaio 1891 non siano stati inscritti nè abbiano preso parte a corse di fantini. — Le entrate al secondo sino a L. 250. — Distanza: metri 1600 circa.

Cavalli inscritti: *Candalino*, del sig. L. Bonetti — *Victus*, del conte Vittorio Di Sambuy — *La Sconda*, del sig. Vincenzo Marmo — *Decio*, del barone G. Robin de Cervin — *Carnarvon*, del conte T. di Savoiroux — *Andreana*, del sig. Ciro Bonacini — *Andreola*, del sig. A. Giacometti — *Paphos II*, del sig. F. Tosio — *Brillante*, del conte A. Di Collobiano — *Rubicon*, id. — *Balilla*, del sig. F. Lanzi — *Lux*, del sig. E. Varini — *Jolanda*, id. — *Meteita*, del nobile cav. R. Pagi — *Fiordiligi*, del sig. A. Dall'Acqua.

Corrono: *Victus*, *La Sconda*, *Carnarvon*, *Andreana*, *Paphos II*, *Brillante*, *Balilla* e *Lux*.

Giungono:

1° *Carnarvon*, del conte Tancredi di Savoiroux;
2° *Victus*, del conte Vittorio di Sambuy.

Le corse al trotto a Firenze.
(Terza giornata).

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, ore 6,45 pom. — Anche oggi vi fu moltissimo concorso di pubblico alla terza riunione di corse al trotto ai Prati della Zecca Vecchia. Ecco l'esito delle gare:

Premio dell'Arno. — L. 1600. — Internazionale, per cavalli e cavalle di qualunque età, razza e paese, a *Sulky*, in partita obbligata. — Distanza metri 1600 per ogni prova. — Al vincitore L. 900, al secondo L. 500, al terzo L. 200, al quarto le entratore fino a L. 100.

Corrono sette cavalli. Giungono:

1° *Volpe*, del signor Balladini.
2° *Andreina*, del signor Corsi.
3° *Tradita*, del signor Nencioni.

Corsa d'onore. — Obbligatoria per i dilettanti vincitori del 1°, 2° e 3° premio del giorno 28 maggio. — Una prova di metri 1600. — Premio unico: bandiera d'onore.

Corrono tre cavalli. Giungono:

1° *Italia*, del signor Picchi.
2° *Leone*, del signor Fossi.
3° *Breia*, del cav. Magnani.

Corsa di dilettanti. — Corrono due cavalli. Giungono:

1° *Lubiensky*, del signor Fossi.
2° *Zeitoff*, del cav. Magnani.

Corsa di consolazione. — L. 500. — *Handicap* per cavalli e cavalle italiani di qualunque età che abbiano preso parte alle corse dei giorni 24 e 28 e non abbiano riportato un 1°, 2° o 3° premio, a *Sulky*, in partita obbligata. — Distanza metri 1600. — Al vincitore L. 200, al secondo L. 150, al terzo L. 100, al quarto L. 50.

Corrono tre cavalli. Giungono dopo due prove:

1° *Vittoria*, del signor Tosi.
2° *Zan*, del signor Moroni.
3° *Vampa*, del signor Canoretti.

Dopo le corse si ebbe un bellissimo corso di gala alle Cascine.

Le corse dei velocipedi in Alessandria.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, ore 10,50 pom. — Le corse velocipedistiche d'oggi riuscirono splendide. Esse furono allietate da un grandissimo concorso di pubblico.

Ecco l'esito:

Corsa Borgoglio. — Premio complessivo L. 250. — Percorso metri 3000.

Corrono Gigi, Tardy, Espérance, Storero. Arrivano:

1° Espérance, di Milano.
2° Tardy, di Torino.
3° Gigi, di Milano.
4° Storero, di Torino.

Quest'ultimo cade e perde la corsa.

Il totalizzatore dà 9 lire.

Corsa Provinciale. — Premio compl. L. 150. — Percorso metri 3000. — 1° premio medaglia d'argento ed oggetto, dono del sindaco di Alessandria; 2° premio medaglia d'oro; 3° e 4° premio medaglie d'argento. — Percorso metri 4000.

Arrivano:

1° Gipsy, di Alessandria.
2° Nosenzo, di Asti.
3° Lospino, di Alessandria.
4° Bigini, di Casale.

Il totalizzatore dà 6 lire.

Corsa Internazionale. — Premio compl. L. 1650. — 1° premio L. 1000; 2° premio L. 300; 3° premio L. 100.

Su dieci inscritti ne partono sette. Giungono:

Giungono:

1° **Medinger**, di Parigi.
2° Cotteran, di Angers.
3° Nubi, di Milano.
4° Cantù, di Milano.

Il totalizzatore paga 18 lire.

Corsa Rovereto. — Premio complessivo L. 90 — Percorso m. 2000.

Inscritti 11. Corrono sei. Giungono:

1° Conti, di Firenze.
2° Costamagna, di Torino.
3° Bigio, di Casale.
4° Vicovio, di Piacenza.

Il totalizzatore dà L. 10.

Corsa Eccreenti (Internazionale). — Premio complessivo L. 400. — Percorso metri 4000.

Giungono:

1° Cotteran, di Angers.
2° Nubi, di Milano.
3° Robecchi, di Pavia.
4° Cantù di Milano.

Il totalizzatore dà 7 lire.

Stasera il Circolo Velocipedistico offriva un lauto pranzo ai rappresentanti nazionali ed esteri delle Società velocipedistiche intervenute alle corse. Parlarono applauditissimi il presidente della Società velocipedista locale signor Cavasanghi, il presidente dell'Unione Velocipedistica conte Biglione di Viarigi, Gorla, milanese, l'avv. Rivera, il sindaco Moro che inneggiò al trionfo del velocipedismo sulle corse equine brindando alla fratellanza tra Francia ed Italia rappresentate alle corse da baldi campioni.

Cose Agrarie.

Concorso a premi per concimale razionali.

Nello speciale concorso bandito dal Comizio Agrario di Aosta per incarico e con premi del Ministero dell'agricoltura furono testè aggiudicate le seguenti ricompense:

1° Una medaglia d'argento e L. 150 con diploma al signor Giuseppe Panell;

2° Una medaglia di bronzo con diploma e L. 100 al signor Clemente Blanc;

3° Un diploma e L. 75 al sign. Giacomo Cyprian;

4° Un diploma e L. 75 al signor Vittorio Diemoz.

Le nostre congratulazioni ai provetti agricoltori!

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostre lettere, 29 maggio) — **L'arresto di un anarchico.** — Stamane veniva arrestato l'anarchico Giuseppe Mamoli, diciannovenne, che coi suoi discorsi fu ieri causa dello scioglimento del Comizio dei disoccupati. Il Mamoli ebbe allora a dire che occorre del maglio per lavare il mondo dalle sue vergogne attuali. Il Mamoli è accusato di aver eccitato all'odio fra le diverse classi sociali.

(Giovedì alla Canobbiana fu tenuto un Comizio di circa duemila persone. Era organizzato dal Consolato Operaio e dal Fascio dei Lavoratori. Il Comizio discusse dello impiego delle 60,000 lire fatto alla festa di beneficenza della Scala e fu tumultuosissimo a causa di accuse di malversazioni e peggio fatte da alcuno congregati ai membri del Comitato organizzatori della festa di Porta Romana. Fra gli oratori i più indemoniati fu appunto questo giovinotto, il quale sembra appartenere alla scuola di Cipriani e compagni).

GENOVA. — (Nostre lett., 30 maggio) — (Esso) — **L'assassino della signorina Turbiglio.** — Il tedesco Hermann Eugenio, autore dell'efferato misfatto che tanto commosse questa cittadinanza, dapprima non voleva saperne di nominarsi un difensore, ed ora se ne ha scelti due, l'avv. Borgonovo e l'avvocato Giglio.

La famiglia dell'infelice signorina Turbiglio, costituitasi Parte civile, ha scelto a rappresentarla l'avv. F. Caligaris.

Il processo avrà luogo davanti la Corte d'assise nel mese di luglio.

— **Spacciatori di biglietti falsi.** — Da un po' di tempo a Genova, e ancor più nei paesi della riviera, circolavano biglietti falsi da L. 10 di Stato e da L. 25 della Banca Nazionale Toscana, e l'Autorità, per quanta buona volontà c'impiegasse, non riusciva mai a scoprirne gli spacciatori.

Finalmente a Sestri Ponente tal Basso Luigi veniva sorpreso in flagrante spendita d'un biglietto falso da L. 25 e il suo arresto portò a quello di altri quattro suoi compagni e di tre donne che bellamente gabbavano il prossimo spendendo nei paesi della riviera i biglietti falsi. Ora la Sezione d'accusa li ha rinviati tutti otto alla Corte d'assise per rispondere d'associazione per commettere delitti contro la fede pubblica.

— **Fallimento Lavarello.** — La Ditta Carlo Pastorino e il curatore del fallimento riuscirono a far una transazione colla Ditta Hunter e a risolvere il contratto per l'acquisto del grandioso piroscafo *Città di Venezia*, da poco consegnato alla Società Lavarello.

— **Partenza pel Brasile.** — (*Nostro telegr.*, 31, *ore 6,15 pom.*). — Oggi sul piroscafo *Adria* è partito pel Brasile il prof. Vincenzo Grossi. Egli si reca in quella Repubblica per una missione governativa.

SAN REMO. — (Nostre lettere, 30 maggio). — (Nemo) — **Un delitto raccapricciante.** — L'ho appreso testè in ferrovia e vi mando la notizia tale e quale l'ho sentita e raccontare, colle debite riserve, sebbene provenga da fonte attendibilissima, non essendomi potuto recare sul luogo a constatare *de visu*.

Nel vicino paesello di Bussana venne avvelenata, mediante il solfato di rame che le era stato somministrato a poco a poco, una bambina di 5 anni, figliastra ad un certo Lepreri, che ne aveva sposato la madre rimasta vedova. La bambina per l'eredità del padre possedeva circa 15,000 lire; e scopo di si atroce misfatto sarebbe stato appunto l'entrare in possesso dell'eredità della povera bambina.

La voce pubblica accusa il padre, o meglio il padrigno, la madre, ed un'altra donna, che prima e dopo il matrimonio del Lepreri sarebbe stata con lui in intime relazioni. La versione più verosimile però, a mio credere, sarebbe che la ganza abbia indotto il Lepreri a commettere il delitto, e che la madre ne fosse affatto inconsapevole.

Il dottor Fornara di Taggia, che era stato chiamato solo poche ore prima della catastrofe, fu quegli che scoperse ogni cosa. Subodorando un delitto, stese rapporto all'Autorità giudiziaria di Taggia la quale recatasi tosto sul luogo, ordinò il dissotterramento del cadavere e l'autopsia.

Dall'analisi poi fatta in appresso dal farmacista Panizzi di San Remo in unione ad altri medici, è risultato trattarsi appunto di avvelenamento mediante solfato di rame.

Venne dopo ciò arrestata la madre, mentre la ganza col Lepreri sono tuttora latitanti.

Inutile il dirvi che il doloroso fatto ha grandemente impressionato quei di Bussana e quanti hanno avuto contezza del mostruoso delitto.

IVREA. — (Nostre lett., 31 maggio) — **Commemorazione di Garibaldi.** — La Società Filodrammatica Marina Italiana di Ivrea commemorerà Giuseppe Garibaldi nella sala della sede sociale nel giorno 2 giugno p. v. Così i bravi operai eporediesi provano che non dimenticano di onorare i grandi fattori dell'unità italiana.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 29 maggio) — (Giannara) — **La rettifica dell'ing. Lanino.** — Ho letto sulla *Gazzetta* d'oggi la rettifica inviatavi dall'egregio ing. L. Lanino su quanto io vi scrissi in merito alla parte da lui presa nella questione del ponte sul Tanaro. È vero, e lo riconobbi oggi da altre informazioni assunte, che l'ing. Lanino non venne chiamato come *arbitro*, ma sibbene solamente come *perito* nella vertenza fra l'impresa e la Provincia, e che per conseguenza non ebbe occasione di dover sentenziare. Mi consta però in modo positivo che nella sua perizia il predetto ingegnere ebbe a dichiararsi tutt'altro che favorevole al *sistema* adottato per le armature, mentre nella ebbe a criticare per ciò che riguarda la *costruzione*, ma poichè la grave questione dev'essere ancora decisa dal Tribunale, io mi asterrò per ora da altri apprezzamenti che potrei fare col corredo di dati sicuri ed attenderò a farlo quando i magistrati si saranno pronunciati. Torno però a ripetere, è questo è un mio personale convincimento, che, purtroppo, saranno i contribuenti *quelli che pagheranno i cocci*. Del resto ne han già pagati tanti....

ARTI E SCIENZE

50ª Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti.
(*Cont. V. N.* 127, 138 e 146).

IV.

Da qualche anno è ritornato in voga il pastello, e molti artisti, innamorati subitamente dei vantaggi che questa tecnica possiede, vi si slanciarono con entusiasmo e lo fecero servire anche per opere d'una certa importanza e di considerevole mola. Ma la poca aderenza della polvere alla carta e la difficoltà di fissarla senza togliere quella freschezza e quella opacità uguale e vellutata di tutta la superficie che dà un fascino speciale a questo sistema di pittura, la necessità di proteggere la superficie dipinta con lastra di vetro, tutto ciò dà un carattere di fragilità all'opera che non predispone a spendervi molta fatica e molto pensiero. Dippiù, il pastello non permette nel corso dell'opera considerevoli pentimenti, i quali vanno tutti a scapito della freschezza del dipinto, nè sovrapposizioni notevoli di tinte la cui aderenza diventerebbe sempre minore, quindi non si adatta anche per questo motivo a composizioni elaborate e complesse. Rimarrà dunque il pastello destinato, per quanti perfezionamenti siano stati oggi portati nelle materie usate, a tenere in arte il posto che gli fu dato nella sua epoca classica, alle proporzioni in cui l'usarono la *Rosalba* e lo *Chardin*, al ritratto ed alla impressione; e nemmeno in questo ordine lo credo destinato ad una grande diffusione, poichè, cessata la voga momentanea, il committente preferirà la più solida pittura ad olio e gli artisti si accorgeranno che soltanto possedendo qualità speciali che la natura sola fornisce, si può utilmente approfittare dei vantaggi di questa tecnica. Ho già accennato al pastello grande del Cosola, il quale però non ha nulla di particolare dal lato tecnico e che non credo sia per invogliare l'autore di ripetere la prova. Accennerò ad alcuni dei pochi altri che si trovano insieme aggruppati.

Certo il *Ritratto d'uomo* (108) del Cavalleri per la sua forza schiaccia tutti i vicini. L'uomo ritrattato è un bel vecchio vegeto e robusto, ma appunto queste invidiabili qualità fisiche non valgono a dare un grande interesse pittorico alla figura; il contrasto della tinta rosea delle carni, candida della barba, degli abiti neri e della biancheria costituisce un insieme di rapporti violenti che non presentano le seduzioni di altre figure ove le diverse tonalità della persona e del vestito tagliano meno e si armonizzano meglio. Ma, ad onta del soggetto, non si può non riconoscere qua le solite qualità di disegno e di modellatura che nelle precedenti opere congeneri il Cavalleri ci ha mostrato. Ho sentito a dire che il Merlo, autore dell'altro grande pastello *Lucia fa la calza* (118), è un allievo del Cavalleri. L'opera ha delle buone qualità, soprattutto per l'intonazione delle masse e per una giusta e simpatica sobrietà di colore. La severità del disegno e della modellatura, specialmente nei particolari, non la ritrovo coll'intensità desiderabile in uno che studia e quale sono sicuro gli sarà raccomandata ed insinuata dal maestro.

Il Grassi espone alcune *Teste* (112) pure a pastello: sono studi e impressioni; sono fatte con un certo vigore e con disinvoltura, ma lasciano molto a desiderare come disegno; per es. certi occhi non s'appaiano in simmetria prospettica, e come colore peccano di un certo convenzionalismo decorativo che toglie loro serietà. Insignificanti sono alcuni altri studi e ritratti in presso. Accenno ad un ultimo pastello, il *Ritratto della signora V. C.* (106) del Carpanetto; è debolaccio di intonazione; la finezza di alcune tonalità non compensa della fiacchezza di modellatura e di una esecuzione un po' pesta specialmente nelle carni, che sopprime una delle qualità per cui, come dissi, riesce simpatico il pastello.

Il Carpanetto ha pure un quadro in onorevolissimo posto del salone: *Sull'Amaca* (217), soggetto civettuolo e brillante, ma non trattato con adeguata abilità. Sono buoni alcuni rapporti di tono ed intesi con un po' più di vigore del solito, ma è indeterminata la posizione della figura rispetto al terreno, ed il disegno e la modellatura (difficili senza dubbio per l'azione della figura) lasciano molto a desiderare. L'avambraccio e la mano destra specialmente non hanno assolutamente forme anatomiche. Il quadro che questo pittore espose l'anno scorso era molto migliore. Se la mia ultima rivista, per circostanze indipendenti dalla mia volontà, non fosse rimasta a mezza strada, avrei voluto parlare con compiacenza della grande tela del Carpanetto *Madre*.... altrettanto ricca di sentimento quanto ben costrutta. Ed avrei allora parlato volontieri e favorevolmente di un altro buon quadro che dava bene a sperare dell'autore, cioè di certe suore di carità che stavano, se non m'inganno, mondando certi vasi di azalee fiorite e che l'autore, Rebioglio, aveva intitolato: *Charitas Christi urget nos*.

Erano ben disegnate, ben costrutte, ben dipinte quelle suore ed era buono l'ambiente. Ahimè! non posso portare che col ricordo un elogio a questo pittore. Quest'anno non ne merita. Le sue suore di carità, rimpicciolite, dedicatesi alle *Cure mondane* (226) in un locale che rassomiglia troppo ad uno studio di pittore, sono una cosa mancata assolutamente come quadro e debole come esecuzione. Nè i due paesaggi *Fiori e sole* (48) e *Nella macchia* (351) valgono a rivelare delle serie qualità; poichè, quantunque mostrino di aspirare ad una certa originalità, hanno tonalità convenzionali ed una ricerca evidente dell'effetto che non indica i propositi seri cui, in difetto di genialità, si vorrebbe vedere ispirarsi gli artisti giovani.

A tale titolo invece merita elogio il Giani pel suo *Nonno priore* (274), sebbene il prezzo segnato sul catalogo mi paia un po' presuntuoso. Il Giani aveva già l'anno scorso allo stesso posto un quadro di importanza presso a poco uguale nello stesso indirizzo, colle medesime intenzioni, e sono certo che quando questo artista avrà la fortuna di imbattersi in un soggetto un po' nuovo ed interessante si troverà fornito delle qualità necessarie per ricavarne dei buoni risultati.

Il Garino Angelo prosegue per la sua via tranquillamente ed operosamente. La sua tavolozza, l'ho già altre volte notato, facilmente si lascia tutta invadere da certe tonalità dominanti e rossiccie. Nel quadro *Soddisfazione* (346) il rosso non brilla solo in molti particolari di questo colore, ma pare che schizzi per ogni dove e che sia il sostrato della tela, che ha tuttavia il merito di un giusto disegno prospettico e di un vigoroso chiaro-scuro. Alquanto rigida di disegno è l'altra sua tela *Ritratti* (178), ma è più sobria e fina d'intonazione.

Il Follini ha due buoni paesaggi, *Un sentiero sull'Alpi* (213) e *Campagna ligure in febbraio* (221), robusti entrambi e degni dell'autore.

Il Pittara ci mandò da Parigi una buona tela, *Lungo la Senna* (154), paesaggio elegante sebbene un po' debole di intonazione; come quasi tutte le tele del Pittara, rende bene la campagna dei dintorni di Parigi, ed animato da animali al pascolo forma un insieme elegante e decorativo.

Il Calderini espone due quadri. L'uno, *Nella villa della Regina* (165), ha un pezzo di architettura finemente interpretato, ma sono molli e senza carattere le masse verdi; l'altro, *Mezzogiorno - Rubiana* (160), è accurato di disegno, ma fiacco di intonazione e d'effetto.

Che fa il Viani? A che approdano tutte le belle promesse di questo giovane? La sua tela, *Per amica silentia* (368), è bensì fresca, è simpatica, ma non ha nulla di nuovo e di originale nella trovata come nella esecuzione e non corrisponde punto alle concepite speranze.

Più originale mi pare il Gays nei suoi due quadri *Via dei monti* (180) e *Aprile* (307); la tavolozza di questo pittore si mantiene pertanto un po' sbiadita e netta.

Nel quadro: *Nella quiete* (146) del Pellonera è ben reso il sentimento espresso dal titolo; accurato il fondo del paese; disegnata con grazia e cura la figura, che sta bene nell'ambiente. Ma nell'altro quadro *La madonnina* (142), tolta l'intonazione generale, simpatica, non vedo la coscienza che questo pittore suol mettere nelle opere sue. La prospettiva della cappelletta è indicata puerilmente e le figure che hanno parte importante non hanno, nè per disegno individuale nè per la disposizione del gruppo, accento di verità.

Si afferma sempre meglio come pittore vigoroso e sincero il Sacheri, cui appartengono tre tele: *Nel porto* (138), *Rifugio* (151) ed uno *Studio dal vero* (*Recco*) che appunto perchè presentato semplicemente come studio trovo molto commendevole.

Già la maggior parte delle tele che sono venuto nominando possono esser ricche di interesse pittorico, ma non lasciano guari posto a riflessioni che interessino il pubblico. Vi presenterò ora un'opera che avrebbe formato la delizia dei rivistai di qualche diecina d'anni addietro: *Ravveduta!* (106) del Giuliano. Ci si sarebbe fabbricato un commovente romanzo sul tema di quella donnetta dal volto pallido, dagli abiti gualciti e laceri che bussa alla porta della casa che abbandonò, e la fantasia dello scrittore, abbandonata ai suoi voli, avrebbe finito per far dimenticare l'opera e trar seco tutta l'attenzione del lettore per un ordine di fatti e di idee che forse il pittore non concepì mai, certo molto oltre il suo concetto. E questa *Ravveduta*, questo saggio della scuola romantica commoverà ancora una metà del pubblico, mentre farà sorridere l'altra metà. Sarà nuovo questo quadro, ma ne abbiamo veduti tanti di tali soggetti che fa l'effetto solo di una nuova edizione d'un'opera che si sappia a memoria. Il Giuliano ha fatto una concessione al gusto del popolino. Con ciò non intendo di toglier nulla ai meriti, che gli riconosco da un pezzo, di pittore di talento, pratico e facile; soltanto la realtà della vita adesso la si vuol rappresentata il meno teatralmente possibile.

Certo si è che, levate certe formole letterarie convenzionali, il soggetto riesce più difficile a determinare, spesso se ne fa senza e l'artista rimane pago al motivo puramente pittorico; fare dell'arte buona ed efficace non è cosa alla portata di tutti, ed anche dopo che sono caduti gli ideali vecchi c'è tuttavia talvolta chi si supplire con nuovi. Intanto, poichè vogliamo parlar d'arte, credo ci sia più da rallegrarsi a ritrovare meriti puramente artistici nell'opere che, come accadde molto spesso in passato, accontentarsi del valore poetico. Col solo valore artistico sono passate molte opere alla posterità, mentre quelle altre caddero col mutare degli ideali cui si ispiravano.

Anche considerandole nell'interesse artistico dobbiamo tuttavia riconoscere che la maggior parte delle opere hanno meriti frammentari. Il Melano ci dà una *Maria* (338) che presentato come uno studio è vigoroso e pregevole; ma quadro, anche solo pittoricamente parlando, il non esiste e nemmeno esiste nella tela del Ciani *Vedova* (51), che cito con piacere come ricca di buone intenzioni.

Il Giribone ha tentato il quadro in due tele di una certa ampiezza ed importanza: *Il compito di casa* (198) e *Le comari* (380), ma nè l'una nè l'altra sono abbastanza studiate nel nesso pittorico che deve esistere fra le varie figure, fra le varie masse e tonalità e non rappresentano che un complesso di studi. Ciò premesso dirò che alcune di quelle teste, e precisamente quelle che maggiormente spiccano, sono disegnate e dipinte con intelligenza e gusto.

Belle sono *Le teste di cani* (91) del Cecconi; un pittore di gusto, specialista del genere che sa magnificamente la forma anatomica, la movenza e le abitudini di questo animale.

Mentre il Cecconi si occupa dei cani, un altro pittore toscano il Gioli Luigi, mostra le sue predilezioni pei cavalli con tre tele: *In avanscoperta* (283), *Abbeverata* (294) e *Baroccio pisano* (296). Il primo di questi è mediocre, il secondo è una impressione che rivela nell'autore un fine interprete del movimento, il terzo è un quadretto pensato, corretto, robusto, soleggiato e simpatico.

G. L.

Una Messa di Mascagni pel Duomo d'Orvieto.

La *Stefani* telegrafa da Orvieto, 31: « Stamane alla Messa pontificale la musica del maestro Mascagni produsse profonda impressione e fu giudicata opera magistrale. »

***

Invece il nostro corrispondente ci manda da Roma, 1, ore 9,40 ant.:

« Telegrafano da Orvieto che la Messa di Mascagni, eseguita ieri nella solennità del centenario del Duomo, ha prodotto molta delusione. La musica ha troppe reminiscenze di *Cavalleria Rusticana* e d'altre opere; inoltre manca di omogeneità e di religiosità. L'esecuzione ottima da parte del tenore Marconi. Dopo il *Credo* venne eseguito in chiesa l'intermezzo della *Cavalleria!* L'uditorio proruppe in applausi come se fosse in teatro. »

Teatro Vittorio Emanuele. — A questo teatro ebbero termine ieri sera le rappresentazioni straordinarie del *Trovatore*, con la serata del tenore Gambardella. Vi furono applausi per tutti gli esecutori dell'opera verdiana e specialmente pel serataute, che ebbe varii doni.

Teatro Alfieri. — La stagione rossiniana, inaugurata splendidamente con la *Cenerentola*, si chiuse ieri sera splendidamente con l'*Italiana in Algeri*. È superfluo aggiungere che il pubblico accolse la briosa opera del pesarese con segni di viva simpatia, festeggiando continuamente gli artisti signora Guerrina Fabbri, tenore Chinelli, baritono Pini-Corsi, basso comico Carbone, ecc.

A giorni darà principio ad un corso di recite la Compagnia di Cesare Rossi.

Teatro Torinese. — L'ultima rappresentazione della *Jone* chiamò ieri sera un numero più che discreto di spettatori a questo teatro, procurando applausi e chiamate al proscenio ad ogni fine d'atto ai principali interpreti signore Dettloff e Betti, e signori Tranfo e Cerratelli.

In settimana, come abbiamo già annunciato, andrà in scena il *Ruy-Blas* del Marchetti.

Ricordiamo che il prefetto ha concesso che in questo teatro si possa fumare durante la rappresentazione.

Teatro Balbo. — Coi balli *La gran via*, l'*Orfeo all'inferno*, un *vaudeville* ed alcune canzonette chiuse ieri sera il corso di sue rappresentazioni a questo teatro la Compagnia napoletana diretta dal Paris.

Il pubblico fece accoglienze lusinghiere ai principali artisti, e cui diede il saluto della partenza.

— Stasera esordisce la nuova Compagnia milanese, diretta dal bravo attore Sbodio, col seguente programma:

Fzura de post, commedia in un atto di Cletto Arrighi — *Ona famiglia modell*, brillante commedia in due atti di G. Teodosio — *La me rizur?* scena popolare di G. Zanarzo, ridotta da E. Sbodio, novissima — *La Pina Madamin*, farsa con musica, di Fontana.

Caffè Romano. — La splendida giornata di ieri ha dato finalmente agio al solerte proprietario di inaugurare la stagione estiva degli spettacoli di varietà nel giardino *châlet* che si presenta ora elegantemente riabbellito e con notevoli migliorie a maggior comodità del pubblico. Ieri a sera questo teatro, gradito ritrovo dei torinesi, era affollatissimo di spettatori che applaudirono vivamente i singoli artisti e specialmente Mr Tschernoff ed i duettisti Soulier e Bouchet. Per stasera si annuncia il *debutto* della canzonettista Angiolina Orsini e la serata di addio della coppia Soulier e Bouchet.

CRONACA

La partenza della principessa Letizia. — Secondo l'annuncio dato, ieri col treno delle 2 pom. è partita la Duchessa d'Aosta, la quale si reca per qualche tempo in Inghilterra presso l'ex-imperatrice Eugenia. Prima di imbarcarsi per l'Inghilterra soggiornerà brevemente a Bruxelles presso il fratello principe Vittorio.

Nel ritorno dall'Inghilterra la principessa si fermerà a Parigi per circa quindici giorni, e sarà ospite della principessa Matilde Bonaparte, sorella del principe Gerolamo.

Il Conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi si recarono alla stazione ad augurare il buon viaggio alla Duchessa, la quale fu pure ossequiata dal prefetto e dall'assessore Gioberti e dal conte Balbo.

La Duchessa è accompagnata dalla contessa Colli di Felizzano, sua dama d'onore. Essa viaggia sotto il nome di contessa di Valsavaranche.

Il movimento elettorale. — *Comitato provvisorio degli ex-militari per le prossime elezioni amministrative.* — Un nucleo di ex-militari si è costituito in Comitato provvisorio allo scopo di prendere disposizioni atte a garantire il benessere delle Associazioni di mutuo soccorso in generale e quelle militari in particolare, nel proporre ed appoggiare quelle candidature il cui passato sia a garanzia per l'avvenire delle più nostre istituzioni.

La Società Ex-Carabinieri (via San Dalmazzo, N. 7, piano 1°) ha gentilmente concesso il locale; ed è qui che il Comitato invita tutti gli ex-militari elettori, con o senza mandato dalle Società cui possono appartenere, a trovarsi la sera del 4 giugno alle ore 8 1/2.

— *L'Unione - Società fra Artisti ed Industriali.* — Si pregano i soci elettori a convenire numerosi alla adunanza che si terrà nella sede sociale, martedì due giugno, alle ore 9 pomeridiane, per nominare il Comitato pelle prossime elezioni amministrative.

Il Concorso ippico. — Oggi, alle 3, come abbiamo già annunziato, nel locale del Veloce-Club Torinese, sul corso Dante, si apre il Concorso ippico, al quale concorrono la metà dei cavalieri inscritti nella categoria 2ª (cavalli di ogni razza e paese, presentati all'ostacolo dai signori ufficiali), i cavalieri inscritti nella 3ª categoria (cavalli nati ed allevati in Italia e presentati all'ostacolo) e quelli inscritti alla categoria 5ª (giuoco della rosa).

Domani poi, alle 3, seconda giornata del Concorso, si presenteranno i concorrenti della categoria 6ª (cavalli da caccia), l'altra metà dei cavalieri della 2ª categoria e quelli della 4ª categoria (coppia di cavalieri con cavalli di ogni razza e paese presentati all'ostacolo). »

Società protettrice degli animali. — Ieri alle 2 1/2, nel teatro Vittorio Emanuele, in presenza di un discreto numero di invitati, di molti soci e dei rappresentanti dell'Autorità, ebbe luogo la diciassettesima distribuzione dei premi alle persone resesi benemerite verso la Società per la loro valida ed efficace protezione degli animali.

Presiedeva alla cerimonia il dott. Timoteo Riboli, presidente a vita della Società, ai cui lati sedevano il conte Sugana, consigliere di prefettura, in rappresentanza del prefetto, ed il rappresentante del Municipio signor assessore Bollati, nonchè parecchi membri della Commissione direttrice, soci e socie.

La festa era allietata dalla musica operaia di Po e Borgo Po, che durante gl'intermezzi suonò vari applauditi pezzi musicali.

Dopo un breve discorso del dott. Riboli, che fu applaudito, si fece l'appello dei premiati che in maggioranza sono agenti della forza pubblica, distintisi nell'applicazione delle contravvenzioni ai trasgressori alla legge contro i maltrattamenti agli animali.

Quindi segui un altro breve discorso detto dal prof. Bacchetta Rinaldo, che pose fine alla festa.

La salma del cardinale Alimonda. (*Vedi anche in 2ª pagina*). — La salma dell'arcivescovo Alimonda arriverà a Torino stasera, alle ore 7 circa, e verrà trasportata nella chiesa dell'Arcivescovado, in via dell'Arsenale. All'arrivo si troveranno alla stazione (Porta Nuova) le rappresentanze delle diverse Associazioni cattoliche.

Domani mattina avrà luogo la sepoltura.

Il pranzo dei laureati in medicina del 1877. — Ieri sera al *Grand Hôtel Turin* ebbe luogo il pranzo dei laureati in medicina del 1877, a cui si aggiunsero amici di altri anni, in tutto in numero di circa sessanta. Alla tavola d'onore sedevano i dottori comm. Montaldo, Graziadei, comm. Laura, commendatore Valle, cav. Vinaj, cav. Cerruti, Burzio, Salestto, Rebaudengo, Ciartoso, Casello Ferdinando, Priola, Quarelli, Piovano. Notiamo ancora i professori Carle, Bono, Lava; i dottori Maggiora, Vinardi, Adorni, Ghirardi, Bellone di Montegrosso d'Asti, Guala di Biella, Bongiovanni di Rocca de Baldi, Barello di Savigliano, Cavalli di Cuneo, Colla di Agliè, Camilli di Fragarolo, Dagasso di Rivarolo, Debernardi di Fobello, Pianno di Vicinasco, Forno di Balocco Vercellese, Giovanetti di Settimo Vittone, Musso di Varallo, Piano di Antignano, Priola di Bra, Pennacini di Saluzzo, Vigna, Salveroglia, Virando di Agliano d'Asti, Mirabello, ecc., ecc.

Allo *champagne* prende la parola il dottore commendatore *Montaldo*, presidente del Comitato, il quale con acconcie e felici parole saluta e ringrazia i presenti, e specialmente i commendatori Laura e Valle. È felice di trovarsi in mezzo ai compagni di gioventù: gli pare di ritornare giovane: è lieto che tutti, oggi come sui banchi della Università, siano animati dal sentimento del dovere. Legge le adesioni del capitano medico Terago, dei dottori Baseri, Lussi, Inverardi, Cametti, Morra, Merlo, De Filippi, Varalle, Bonelli, Piazzi. Ricorda Brambilla, morto. Ringrazia la Stampa cittadina.

Il dott. cav. *Vinaj* con felici espressioni ricorda i tempi felici di gioventù; beve ai professori. Vorrebbe che queste riunioni si rinnovassero più sovente.

Ciartoso brinda all'amicizia.

Casello ricorda Arturo Marcacci, Bassignano, Gastaldi, Succi.

Laura ringrazia il Comitato dell'invito.

Burzio si trasporta nei ricordi rosei della gioventù. Saluta i professori Bruno, Tibone, Lessona, Giacomini, Lombroso, Moleschott, Bizzozero.

Bono legge una spiritosissima poesia piemontese, che ci duole non poter riportare.

Griggi, capitano medico, ringrazia a nome dei dottori militari per le espressioni gentili di parecchi oratori.

Piovano fa formale proposta che nei nuovi locali anatomici sia collocato un busto al prof. De Lorenzi, tanto più che si sono già raccolti danari a questo scopo.

Valle dà spiegazione a Piovano sul motivo che ha fatto ritardare finora il collocamento del busto a De Lorenzi. Assicura che il busto sarà fatto quando s'avranno i nuovi locali anatomici.

Lessa ricorda Concato.

Maggiora ringrazia a nome dei laureati dopo il 1880.

Gara ricorda Malinverni, Bongiovanni, Percival, Carle, Berruti.

Casello ricorda la missione patriottica dei medici, soldati del progresso.

Inutile dire che tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

La lieta riunione, che era cominciata alle sette, si sciolse dopo le undici.

La nuova palestra del Club Alpino Italiano. — Mercoledì sera la Vedetta alpina al Monte, che, tra parentesi, aveva avuto nel mattino l'onore di una visita del Conte di Torino, appariva tutta illuminata ed irradiata di fuochi artificiali. Erano i soci della Palestra Ginnastica, recentemente fondatasi presso la nostra Sezione del Club, i quali celebravano con un pranzo e con una festa serale la definitiva costituzione della nuova Società, a cui sappiamo che in grazia del rispettabile numero e del volenteroso concorso dei soci, della bellezza del sito, della quantità di giuochi e distrazioni — fra le quali non mancano la scherma, il tiro a segno, la musica — arride un brillante avvenire.

Di questo anzi riteniamo che non sarà ultima cagione il favore che l'istituzione ha trovato presso il gentil sesso, il quale, approfittando della cavalleresca cortesia dei soci, accorre numeroso al Monte nel dopopranzo di ogni giovedì, giorno stato destinato alle famiglie dei soci e specialmente alle signore. Anzi, a proposito di giovedì, gli intervenuti hanno avuto giorni fa, proprio se, nei locali della palestra, che erano fino a qualche tempo favore spelonche, la gradita sorpresa di un concerto famigliare offerto dall'ottimo prof. T. Forneris. Egli, egregiamente secondato al piano dal socio avv. Corrà, trattenne per circa un'ora un numeroso ed elegante uditorio, nel quale figurava pure qualche nome illustre, col suono del violoncello, eseguendo musica del Gabriel-Marie, del Loret, del Popper, del Borghini; nè occorre dire quale sia stato l'esito, essendo oramai il nome del Forneris sinonimo di perfezione.

Ad esso si unì la gentilissima signorina Elise Bruno, nome notissimo all'arte, la quale con quella voce e con quella grazia che sono un vanto per lei, cantò mirabilmente una romanza — *Maria* — ed una veramente bella leggenda dello stesso Forneris, molto gustata dagli uditori.

Il concerto poi terminò in modo affatto gradito, perchè trovandosi fra gli intervenuti l'esimia dilettante signorina I. de Lachenal, essa, cedendo alle preghiere dell'egregio cav. Martelli, cantò con arte squisita e divinamente accompagnata dal violoncello e dal piano quel capolavoro che è il *Libro Santo* di Ciro Pinsuti.

Applausi e fiori non mancarono ad attestare ai valenti esecutori la somma soddisfazione per la riuscitissima festa, la quale, del resto, non era che il seguito di quella, molto meno calma, della vigilia. In questa l'animazione, suscitata da un buon pranzo, da vivaci brindisi, da una stupenda poesia in piemontese del socio Angelo Rizzetti, dalla premiazione dei vincitori nella recente gara di Tiro a segno, ottimamente diretta dal socio cav. Mosy — soci Poma (spilla d'oro dono del Municipio), Boyer e cav. Martelli — e propagatasi in modo straordinario per un certo obbligo imposto ai cinquantaquattro banchettanti di portare almeno una bottiglia caduno di vino generoso — obbligo nel quale molti eccedettero quanto al numero — ebbe un lungo strascico in città.

Qui i fatti si terminava molto tardi la baraonda con una passeggiata a luminaria guidata da un ottimo quartetto — i maestri T. Forneris, R. Forneris, F. Lovini e signor Borgna — che già aveva eseguito dopo il pranzo un brillante programma.

Come si vede, in questi tempi di musoneria un risveglio di vita ci viene anche qui dall'alto.... del Monte. E ce lo danno i soci del Club Alpino, il quale merita lode perchè sa mettere a profitto anche in pianura quella vitalità di cui dà tante prove sui monti.

La morte di un pompiere. — Nel pomeriggio di ieri avvenne una grave disgrazia nel cortile municipale di via Corte d'Appello. Il pompiere Pauli, eseguendo una manovra sopra una scala, cadde al suolo, dove rimase assai malconcio. Trasportato d'urgenza all'Ospedale Umberto I, l'infelice cessava di vivere poco dopo.

Diverbio. — Anziano Pasquale, d'anni 60, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla faccia, che disse avere si portata in seguito a diverbio con certo Palestra Gaetano, calzolaio. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

SPETTACOLI - **Lunedì, 1° giugno.**

GERBINO, ore 8 3/4 (Comp. dramm. Zago e Privato) — *Feste in famejo*, commedia — *La donna avvocata*, commedia.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. comica Sbodio e Carnaghi) — *Fzura de post*, comm. — *Ona famiglia modell*, comm. — *La me rizur?* scena — *La Pina madamin*, farsa.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Duse e Mancinelli) *Contessa Sara*, commedia.

CAFFÈ-GIARDINO ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Mr e Ms Tschernoff coi loro cani ammaestrati. Soulier e Bouchet duettisti francesi. Orsini, Miranda e Lelong canzonettiste.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25.

STATO CIVILE. — Torino, 31 maggio 1891.

NASCITE: 25, cioè maschi 15, femmine 10.

MATRIMONI: Bertoglio Luigi con Rocco Virginia — Frassino Primo con Carando Maria — Gonella nob. ing. Andrea con Palazzi Maria — Musso Pietro con Rosignana Giuseppa — Tardy Giovanni con Operto Severina.

MORTI: Frola Luigi, d'anni 54, di Caluso, magazz. Agosti Pietro, id. 70, di Fossano, parrucchiere. Farina C., id. 48, di Pozzolo Formigaro, brig. R. car. Bruuero Stefano, id. 54, di Mondovì, viagg. di comm. Buttero comm. Cesare, id. 55, di Morozzo, direttore capo della R. Casa a riposo. Parena Sofia n. Monasterolo, id. 19, di Beinasco, agiata. Gioda Bernardo, id. 25, di Isolabella d'Asti, music. Solari Carolina n. Rossotti, id. 53, di Genova, agiata. Arduino Vespasiano, id. 61, di Volpiano, bracciante. Filippi Regina Clementina, id. 22, di Cadine. Fusco Vito, id. 20, di Rivoli, soldato 2° regg. genio. La Gualane Giov., id. 21, di S. Chirico, soldato 62° fant. Cecchin Giuseppe, id. 21, soldato 20° artiglieria. Porchetti Caterina n. Cillato, id. 74, di Mantova.

Più 5 minori di anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 13, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 4.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

GIUGNO: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 6 L. N. — 14 P. Q. — 22 L. P. — 29 U. Q.
Lunedì 1° — 152° giorno dell'anno — Sole nasce 4,37, tr. 7,57 — *San Crescentino martire.*
Martedì 2 — 153° giorno dell'anno — Sole nasce 4,36, tr. 7,59 — *San Guido vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 31 maggio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
minima + 11,2 — massima + 21,6
Min. della notte del 1° + 12,7. Acqua caduta mm. 0,0.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Notizie sugli allevamenti dei filugelli pervenute a Torino il 30 maggio 1891.

Borgomasino — Quesito 1°: Quali razze furono prescelte, se nazionali od estere, se gialle, verdi o bianche. — Gialle.

Quesito 2°: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente. — Eguale.

Quesito 3°: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti. — Dalla 2ª alla 3ª muta.

Quesito 4°: Quale ne fu finora l'andamento e quali malattie furono le predominanti, se pebrina, flaccidezza o calcino. — Calcino in minima parte.

Quesito 5°: Quale il prezzo della foglia di gelsi, e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti? — Nessuno.

Quesito 6°: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto? — Buone.

Felizzano — Quesito 1°: Estere (Varo) giallo — Quesito 2°: il decimo circa — Quesito 3°: Tra la 1ª e la 2ª muta — Quesito 4°: Finora soddisfacente — Quesito 5°: Sufficiente — Quesito 6°: Mediocre.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento Obiglio M., esercente manifattura in legno in Torino, via Petrarca, N. 10; giudice delegato avvocato Giovanni Gallino; curatore rag. Bartolomeo Sanero; prima adunanza creditori 17 giugno, 2 pomeridiane; termine presentazione titoli credito 29 giugno; verifica crediti 11 luglio, 2 pom. — Fallimento Marchisio Luigi chiusa verifica crediti. — Fallimento Ditta Fratelli Calta autorizzato l'esercizio provvisorio previo inventario merci e mobili. — Fu revocato fallimento Destefanis Giovanni, negoziante alla Barriera di Milano.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Fra i signori Giuseppe Robiola, Nicola Origlia, Luigi Festa e Felice Ponzone venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di tipografia, e di tale Società entra come socio in accomandita il sig. Antonio Cagliero. La Società durerà anni cinque e correrà sotto la firma Origlia-Festa-Ponzone e C. Il capitale sociale è di L. 20,000. La firma sociale è riservata al socio Robiola Giuseppe. — Fra i signori Bartolomeo e Carlo fratelli Brovetto la Società costituita il 30 aprile 1881 venne prorogata a tutto il 8 aprile 1891.

— *Risoluzione.* — *Torino.* — Fra il sig. Gustavo Fubini, rappresentato dalla sua madre Elena Olivetti, ed il signor rag. Vittorio Pontremoli venne risolta la Società costituita il 7 aprile 1889, affidandosi la liquidazione al rag. Pontremoli.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Boessler Giacomo verifica crediti 2 corr. ore 2 pom. — Fallimento Ovella Carlo verifica crediti 2 corr. ore 2 pom. — Fallimento L. Rocca e C. verifica crediti 2 corrente ore 2 pom. — Fallimento Cepollini Teresa adunanza concordato 3 corr. ore 2 pom. — Fallimento Giorda Gaetano adunanza concordato 4 corrente ore 2 pom. — Fallimento Radaelli Raffaele verifica crediti 5 corr. ore 2 pom. — Fallimento Lucchesi Giuseppe prima adunanza 6 corr. ore 2 pom.

Alessandria. — Fallimento E. Bottaro verifica crediti 4 corr. ore 2 pom. — Fallimento Laspina Magatoso Francesco verifica crediti 4 corr.

Biella. — Fallimento Bonditotto Giacomo prima adunanza creditori 3 corr.

Ivrea. — Fallimento Bianchetti Bernardo prima adunanza creditori 4 corr.

Novara. — Fallimento Bertolotti Serafino prima adunanza creditori 2 corr.

Vigevano. — Fallimento Scognelli Luigi verifica crediti 6 corr.

Accettazioni d'eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Alba. — Eredità intestata di *Saccato Giovanni* fu Pietro, defunto in Monforte, da Vivalda Maria fu Benedetto, vedova di Saccato Giovanni, residente in Monforte di Alba, in proprio e nell'interesse dei suoi figli minori.

Dronero. — Eredità intestata di *Ramonda dott. Giovanni*, da Caldo Teresa fu Giovanni, vedova del signor Ramonda dott. Giovanni, residente in Dronero.

Paesana. — Eredità intestata di *Crespo Chiaffredo*, defunto in Paesana, da Alberto Angela fu Matteo, vedova di Crespo Chiaffredo fu Battista, residente in Paesana, in proprio e nell'interesse dei suoi figli minori.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Alba. — *Nosaro Romeo* fu Giovanni, residente in Alba, per la stima dei beni siti in territorio di Alba, Canale e Guarene (di cui in precetto 21 aprile 1891), subastandi in danno di Baracco Giuseppe fu Sebastiano, residente in Bra. — *Nosaro Romeo* fu Giovanni, residente in Alba, per la stima dei beni siti in territorio di Alba e Guarene (di cui in precetto 21 aprile 1891), subastandi in danno di Gioelli avvocato Ludovico fu Pietro, residente in Alba.

Cuneo. — *Re Paolo* del fu Giacomo Luigi, residente in Pinerolo, per la stima dei beni siti in territorio di Dronero (di cui in precetto 11 aprile 1891), subastandi in danno di Albis Giov. Maria fu Giov., residente in Dronero. — *Bianco Giuseppe* fu Tommaso, residente in Torino e domiciliato a Cuneo, per la stima dei beni siti in territorio di Bernezzo (Cuneo) (di cui in precetto 9 luglio 1890), subastandi in danno di Dompè Carlo, residente in Pinerolo. —

Mondovì. — Il causidico *A. Rovere*, come curatore della Ditta Momigliano padre e figlio, residente in Ceva, per la stima dei beni siti in territorio di Torresina, Murazzano e Belvedere Langhe, subastandi in danno di Bancano Augusto fu Benigno, residente in Murazzano. — *Sacerdote Salamone*, domiciliato presso il causidico G. Baratteri in Mondovì, residente in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Marsaglia, Castellino Tanaro e Igliano, subastandi in danno di Blengini Paolo fu Felice, residente in Marsaglia. — *Rubino Giovanna* vedova di Bellino Nicola, residente in Roccavignale, per la stima dei beni siti in territorio di Montezemolo, subastandi in danno di Giachello Giuseppe fu Giuseppe, residente in Montezemolo.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

Torino, 30 maggio.

I *Grani* sono in miglior vista, i possessori sostenendone le pretese, convinti su maggiori ricavi nel futuro mese.

Le vendite restano limitate, il consumatore preferendo attendere.

Tale è la situazione attuale del nostro e degli altri principali mercati.

L'aumento del cambio ha pure influito per una maggiore fermezza nella provenienza di Russia.

Granoni. — Sono più sostenuti tanto nelle qualità mercantili che per roba fina e colorita.

La richiesta continua però poco attiva.

Avene, Segale e Risi. — Senza variazioni di rilievo dalla scorsa ottava.

Grani. — Qualità fine dell'interno, da L. 30 a 30 60, nostre stazioni — Mercantili, da 28 50 a 29 25 id. — Esteri fini, da 24 a 24 50, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 23 a 23 50 id.

Granoni. — Gialloncini veneti, da L. 19 25 a 19 75 nostre stazioni — Pignoletti veneti, da 20 a 20 50 id. — Piemonte da 18 a 19 id. — Esteri, id. 16 a 16 50 cif. Genova o Savona.

Avene. — Estere da L. 19 50 a 20, nostre stazioni — Nazionali da 20 a 20 50, id.

Segala da L. 21 a 22, id.
Riso bianco da L. 39 a 41 50, id.
Riso bertone da L. 38 a 40 50, id.
Farina B. da L. 37 50 a 38, id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

CARMAGNOLA, 27 maggio. — 200 ettolitri Frumento L. 21 45 — 80 Segala 14 78 — 25 Avena 0 75 — 150 Meliga 12 56 — 110 Riso 31 00 — 0000 Patate 0 00 — 000 Castagne fresche 0 00 — 000 Id. secche 2 30 — 10 Buoi e manzi 1. q. 7 00 — 40 Id. 2. q. 6 00 — 20 Vitelli 1. q. 7 80 — 90 Id. 2. q. 6 00 — 80 Giovenche 5 00 — 60 Maiali 0 00 — 40 Maiali da latte per capo 12 00 — 500 mir. Canapa greggia 5 00 — 000 Id. lavorata (rista) 00 00 — 500 Cordame 8 75 — 300 Olio d'oliva 11 00 — 50 Butirro 1. qual. 20 00 — 100 Id. 2. q. 18 00 — 1500 Uova alla dozzina 0 52.

Tassa del pane e della carne dal 26 maggio al 8 giugno.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 51 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 40 — Panno fino eccedente il peso di un ettogr. 0 38 — Id. Casalingo 0 35 — Id. Bruno 0 20.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 80 — Id. id. 2. qual. 1 54 — Id. di buoi e manzi 1 20 — Id. maggio a giovenche 0 85 — Id. vacche 0 75.

CHIERI, 29 maggio. — Frumento L. 20 70 — Segala 15 80 — Meliga 12 70 — Fave 00 00.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 6 80 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 70 a 6 40 — Vitelli 1. q. da 6 50 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 90 a 6 40.

IVREA, 29 maggio. — Frumento per quint. L. 27 29 — Segala 21 10 — Meliga bianca 18 20 — Id. rossa 00 00 — Fagiuoli 20 34 — Riso 41 00 — Avena 00 00 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi 00 00 — Id. bianche 2 00 — Patate 1 30 — Burro per chil. 2 00.

MONCALIERI, 29 maggio. — Sanati da L. 0 50 a 10 50 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 8 00 — Id. 2. q. da 6 00 a 7 00 — Maggio da 0 00 a 4 75 — Soriano da 8 00 a 4 50 — Tori da 5 00 a 5 75 — Buoi 1. q. da 6 50 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 25 — Maiali da 0 00 a 10 00 — Montoni da 5 50 a 6 25 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Capretti da 9 50 a 10 50.

PINEROLO, 30 maggio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	unione
Frumento	L.	22 00	21 52	182	5 09
Segala	»	16 00	15 22	01	5 56
Granturco	»	14 79	12 61	121	6 18
Patate	»	— —	— —	—	

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ª RATTI e PARAMATTI in Torino.